Qui Quotidiano 30-1-90

STATI UNITI (Washington)

Un bagliore sul mare

Paura, stupore, curiosità: sono queste le sensazioni provate da chi ha assistito alla comparsa in cielo di uno strano bagliore blu e verde. Il fenomeno, riscontrato al largo della costa orientale degli Stati Uniti e visto da migliaia di persone, ha destato subito l'interessamento degli scienziati. Questi ultimi hanno dichiarato che il bagliore potrebbe essere derivato dalla caduta di un grosso meteorite.

Giornale d'Italia 8-3-91

I CIELI DEGLI STATI UNITI ATTRAVERSATI DA UN UFO

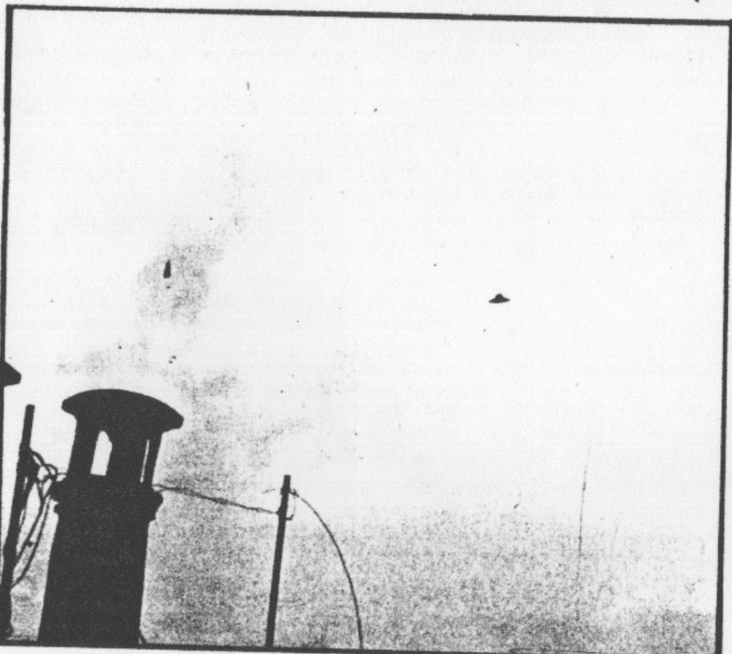
FILADELFIA. Un oggetto molto luminoso ha attraversato la notte scorsa i cieli del nordest degli Stati Uniti suscitando eccitazione e sgomento nei casuali osservatori. Secondo Jim Krimm, un addetto alla torre di controllo dell'aeroporto internazionale di Filadelfia, il «globo di fuoco» è sfrecciato sulla Pennsylvania sudorientale poco dopo le 3. In preda all'emozione, un pilota ha preso in prestito una metafora tanto cara al presidente iracheno Saddam Hussein per descrivere l'Ufo. «Sembrava - ha comunicato via radio - la madre di tutte le meteore». Il pilota ha anche precisato di non aver visto nulla di simile in tutta la sua vita.

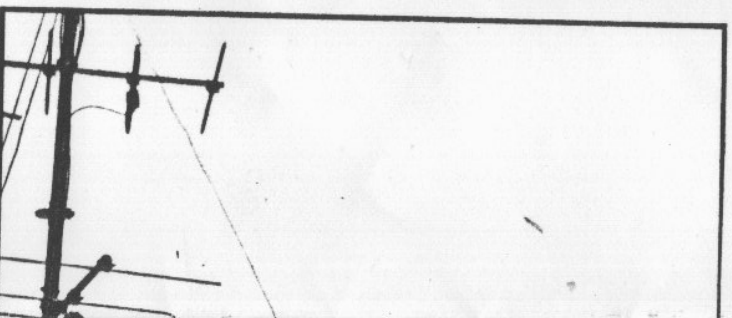
A quanto ha riferito Diane Spitalieri, portavoce della Faa (l'ente che sovrintende alla aviazione civile statunitense), altri piloti hanno comunicato alle torri di controllo di Teeterboro e Garden City, nello stato di New Jersey, che l'oggetto sconosciuto ha compiuto dei movimenti avanti e indietro sulla città di New York. «Era grosso: ho visto in passato delle stelle cadenti, ma questa cosa non aveva nulla di simile», ha dichiarato un agente della polizia stradale dello stato di New York. Un altro funzionario di polizia, Mark Barton, in servizio in una località vicino Boston, ha così descritto l'Ufo: «un grappolo di luci con una grande scia di fuoco». Altri testimoni hanno raccontato che la scia dell'oggetto era verde e rossa.

o di aver visto i dischi volanti

E IL MARZIANO SI SOLLEVÒ NELL'ARIA E SCOMPARVE

ne l'ordigno che pare un'automobile aerodinamica - Gli omini si impadroniscono dei fiori e di una calza della contadina di Arezzo - Un colpo di fucile che non ferma l'astronave



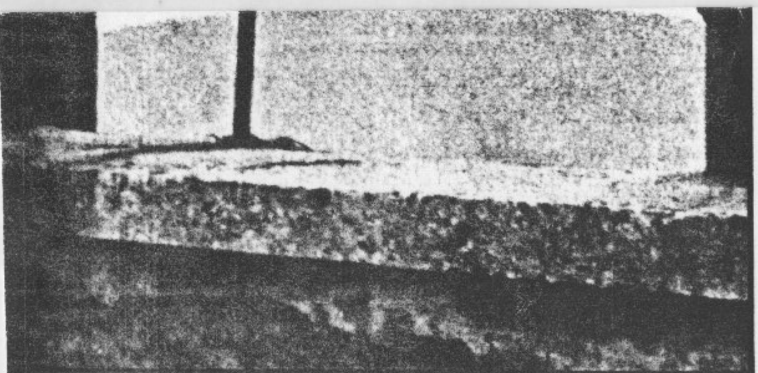


Papotto. « Sono un semplice lavoratore e non ho tempo di leggere. In quanto alla stampa, poi, in queste campagne arriva raramente e con molto ritardo ».

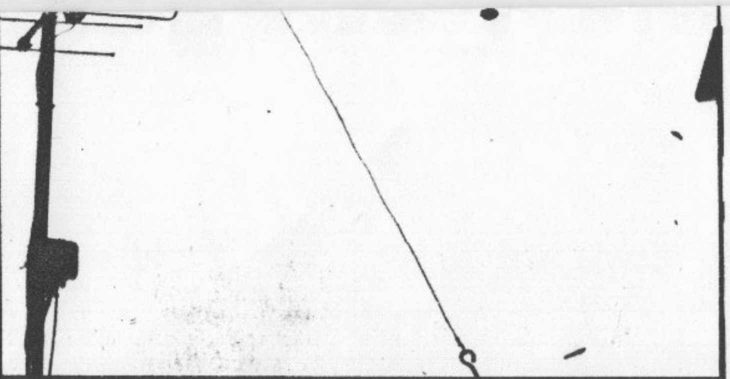
Proseguendo nel suo racconto il Papotto ha assicurato il corrispondente dell'ANSA di aver visto il velivolo illuminato a giorno da una luce bianchissima. « L'apparecchio era circondato da un'alone luminoso di circa quattro metri. Nell'interno sono riuscito a vedere sei piloti rivestiti da un tuta giallastra e con il volto coperto. Uno di essi ad un certo momento si è scoperto il volto per soffiare in un tubo e ho potuto vederlo bene in viso. La sua pelle era molto abbronzata e i lineamenti erano identici a quelli di qualunque uomo della Terra.

Gettato a terra

« La curiosità è stata più forte di me e allora mi sono avvicinato per vedere meglio. Ma quando ho appoggiato una mano contro la lamiera del velivolo per issarmi sulla scaletta che sporgeva di fianco, una violenta scossa elettrica, trasmessa dal metallo alla mia mano, mi ributtò a una decina di metri di distanza, facendomi rotolare a terra. Immediatamente uno dei membri di quello strano equipaggio si mise a gesticolare verso di me, non con tono minaccioso ma quasi per invitarmi a rimanere fermo. Uno dei suoi compagni incominciò poi



sua natura. Si trattava di un disco volante, sormontato da una cupola. Era la seconda volta che assistevo a un'apparizione del genere. Riuscii a scattare numerose fotografie e in questo fui facilitato dal movimento del disco che si spostava lentamente e senza scosse ».



Due immagini del disco visto dal pittore De' Lama. « Feci in tempo a scattare tutte le foto che avevo in macchina », narra il testimonio, « prima che il disco si allontanasse e scomparisse in mezzo alla foschia, nella stessa direzione dalla quale era venuto ».

raccontato la moglie, « ma mi sono svegliata perché Renzo è entrato in casa con la furia di una valanga. Quando è giunto nella stanza era stravolto e tremava tutto senza riuscire a parlare. Ha tremato per tutta la notte e solo verso l'alba è riuscito a raccontarmi quello che gli era capitato. I giorni seguenti sono stati tremendi. Tutta la famiglia ha vissuto in uno stato di agitazione e di paura nel timore che tornasse il marziano. E poi, ad accrescere il nostro orgasmo, c'era quella macchia sul terreno che ogni giorno diventava paurosamente più grande ».

La strana macchia è stata l'unica prova dell'avventura, altrimenti incredibile, capitata al signor Pugina. Il terreno che la conteneva è stato prelevato da un biologo milanese per sottoporla ad esami di laboratorio. La mancanza di indicazioni più precise ci ha impédito di rintracciare lo studioso e siamo perciò costretti a chiudere il racconto con un punto interrogativo. A giudicare dai fatti e dalle testimonianze si dovrebbe dedurre che il signor Pugina non è una persona troppo incline ai sogni e alle fantasticherie. L'esame della macchia avrebbe potuto fornirgli un argomento valido per dimostrare la verità agli scettici. È un elemento che sarebbe stato prezioso anche per noi ma che purtroppo, venendo a mancare, ci toglie una prova di grandissimo valore.

Una decina di giorni più tardi i giornali riferivano un'altra strabiliante avventura capitata proprio allora ad un colono italiano che lavorava in un'azienda agricola nei pressi di Tripoli.

Nelle prime ore del mattino del 25 ottobre 1954 Carmelo Papotto stava effettuando il suo consueto giro d'ispezione ai guardiani dell'azienda e si stava avvicinando ad una zona arata di recente, quando vedeva scendere silenziosamente a non molta distanza una macchina volante.

Un viso abbronzato

« Era uno strano apparecchio che aveva la forma di un'automobile aerodinamica », ha raccontato Carmelo Papotto al corrispondente dell'ANSA. « La fusoliera era lunga circa sei metri e larga tre ed era sormontata da una coda che doveva fungere da timone. La parte inferiore dell'ordigno sembrava formata da un metallo bianco come l'alluminio; quella superiore, trasparente come il vetro, era divisa in sezioni. Sul muso erano ben visibili due fori laterali. A metà della fusoliera sporgevano i gradini di una specie di scala esterna. Guardando meglio mi è pure sembrato di distinguere le sei ruote sulle quali poggiava lo strano velivolo, quattro anteriori (a coppie) e due posteriori.

« Quando mi sono avvicinato mi è sembrato di vedere due tubi a forma di corno disposti sotto la fusoliera, mentre sulla parte superiore ho visto chiaramente due antenne simili alle antenne-radio degli aeroplani. Dalla parte posteriore si vedevano sporgere alcuni tubi cilindrici simili a canne di mitragliatrici.

« Io non ho mai sentito parlare di dischi volanti », precisò il

ad armeggiare attorno alla parte inferiore dove si trovavano le ruote, facendo muovere quella specie di cofano che le ricopriva quasi completamente. Forse questo era proprio il guasto che aveva costretto l'ordigno ad atterrare ».

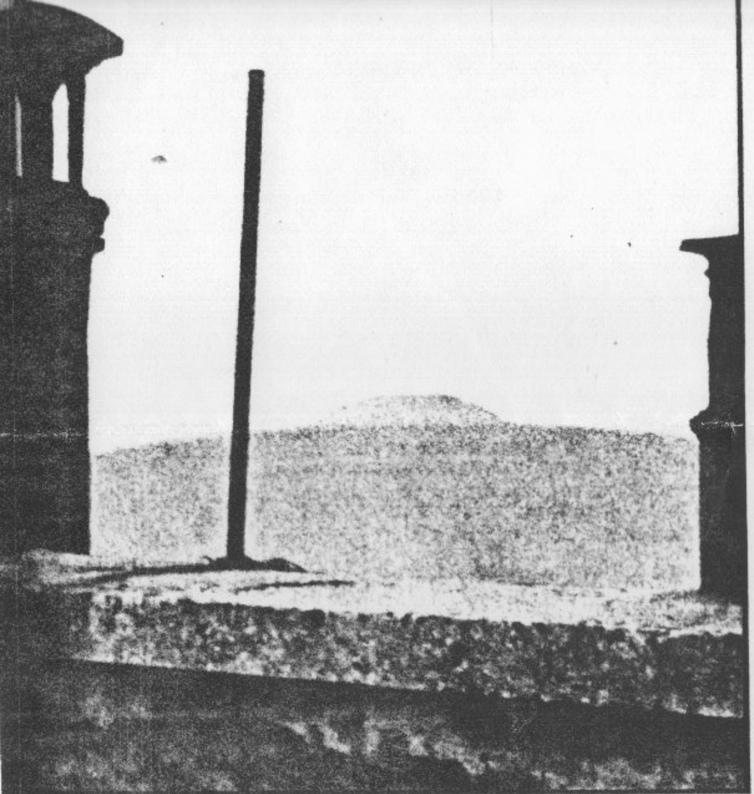
Il colono mantenne rispettosamente la distanza a cui era stato scagliato ma cercò di non perdere un solo atto della scena che si svolgeva dinanzi a lui. « Guardando attraverso la ricopertura trasparente sono riuscito a vedere alcuni sedili nell'interno della macchina e una specie di apparecchio radio azionato da un uomo munito di cuffia. Tutt'intorno spiccavano numerosi cruscotti o quadri di comando, pieni di strumenti che io non avevo mai visto prima d'allora ».

L'equipaggio era indaffarato intorno ai meccanismi interni del velivolo. Lasciato a se stesso, il colono poté tracciare su un pacchetto di sigarette che aveva in tasca uno schizzo approssimativo dell'ordigno. Dopo aver sostato a terra per una ventina di minuti complessivamente, l'apparecchio, senza produrre il minimo rumore, si sollevò lentamente verso l'alto, in direzione verticale, per una cinquantina di metri; poi si allontanò verso est a velocità vertiginosa.

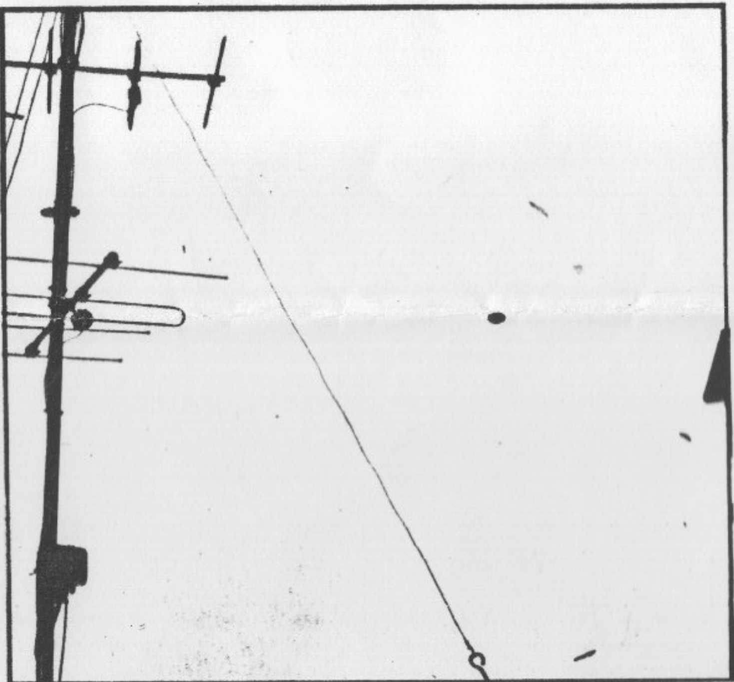
Il corrispondente dell'ANSA ha voluto esaminare il terreno su cui si sarebbe verificato il sensazionale atterraggio e ha trovato più di un motivo per rimanere sorpreso. Sul luogo indicato dal Papotto egli ha effettivamente riscontrato impronte di ruote rive-

• *continua*

17-6-62



sua natura. Si trattava di un disco volante, sormontato da una cupola. Era la seconda volta che assistevo a un'apparizione del genere. Riuscii a scattare numerose fotografie e in questo fui facilitato dal movimento del disco che si spostava lentamente e senza scosse ».



Due immagini del disco visto dal pittore De' Lama. « Feci in tempo a scattare tutte le foto che avevo in macchina », narra il testimonio, « prima che il disco si allontanasse e scomparisse in mezzo alla foschia, nella stessa direzione dalla quale era venuto ».

raccontato la moglie, « ma mi sono svegliata perché Renzo è entrato in casa con la furia di una valanga. Quando è giunto nella stanza era stravolto e tremava tutto senza riuscire a parlare. Ha tremato per tutta la notte e solo verso l'alba è riuscito a raccontarmi quello che gli era capitato. I giorni seguenti sono stati tremendi. Tutta la famiglia ha vissuto in uno stato di agitazione e di paura nel timore che tornasse il marziano. E poi, ad accrescere il nostro orgasmo, c'era quella macchia sul terreno che ogni giorno diventava paurosamente più grande ».

La strana macchia è stata l'unica prova dell'avventura, altrimenti incredibile, capitata al signor Pugina. Il terreno che la conteneva è stato prelevato da un biologo milanese per sottoporla ad esami di laboratorio. La mancanza di indicazioni più precise ci ha impedito di rintracciare lo studioso e siamo perciò costretti a chiudere il racconto con un punto interrogativo. A giudicare dai fatti e dalle testimonianze si dovrebbe dedurre che il signor Pugina non è una persona troppo incline ai sogni e alle fantasticherie. L'esame della macchia avrebbe potuto fornirgli un argomento valido per dimostrare la verità agli scettici. È un elemento che sarebbe stato prezioso anche per noi ma che purtroppo, venendo a mancare, ci toglie una prova di grandissimo valore.

Una decina di giorni più tardi i giornali riferivano un'altra strabiliante avventura capitata proprio allora ad un colono italiano che lavorava in un'azienda agricola nei pressi di Tripoli.

Nelle prime ore del mattino del 25 ottobre 1954 Carmelo Papotto stava effettuando il suo consueto giro d'ispezione ai guardiani dell'azienda e si stava avvicinando ad una zona arata di recente, quando vedeva scendere silenziosamente a non molta distanza una macchina volante.

Un viso abbronzato

« Era uno strano apparecchio che aveva la forma di un'automobile aereodinamica », ha raccontato Carmelo Papotto al corrispondente dell'ANSA. « La fusoliera era lunga circa sei metri e larga tre ed era sormontata da una coda che doveva fungere da timone. La parte inferiore dell'ordigno sembrava formata da un metallo bianco come l'alluminio; quella superiore, trasparente come il vetro, era divisa in sezioni. Sul muso erano ben visibili due fori laterali. A metà della fusoliera sporgevano i gradini di una specie di scala esterna. Guardando meglio mi è pure sembrato di distinguere le sei ruote sulle quali poggiava lo strano velivolo, quattro anteriori (a coppie) e due posteriori.

« Quando mi sono avvicinato mi è sembrato di vedere due tubi a forma di corno disposti sotto la fusoliera, mentre sulla parte superiore ho visto chiaramente due antenne simili alle antenne-radio degli aeroplani. Dalla parte posteriore si vedevano sporgere alcuni tubi cilindrici simili a canne di mitragliatrici.

« Io non ho mai sentito parlare di dischi volanti », precisò il

« La curiosità è stata più forte di me e allora mi sono avvicinato per vedere meglio. Ma quando ho appoggiato una mano contro la lamiera del velivolo per issarmi sulla scaletta che sporgeva di fianco, una violenta scossa elettrica, trasmessa dal metallo alla mia mano, mi ributtò a una decina di metri di distanza, facendomi rotolare a terra. Immediatamente uno dei membri di quello strano equipaggio si mise a gesticolare verso di me, non con tono minaccioso ma quasi per invitarmi a rimanere fermo. Uno dei suoi compagni incominciò poi ad armeggiare attorno alla parte inferiore dove si trovavano le ruote, facendo muovere quella specie di cofano che le ricopriva quasi completamente. Forse questo era proprio il guasto che aveva costretto l'ordigno ad atterrare ».

Il colono mantenne rispettosamente la distanza a cui era stato scagliato ma cercò di non perdere un solo atto della scena che si svolgeva dinanzi a lui. « Guardando attraverso la ricopertura trasparente sono riuscito a vedere alcuni sedili nell'interno della macchina e una specie di apparecchio radio azionato da un uomo munito di cuffia. Tutt'intorno spiccavano numerosi cruscotti o quadri di comando, pieni di strumenti che io non avevo mai visto prima d'allora ».

L'equipaggio era indaffarato intorno ai meccanismi interni del velivolo. Lasciato a se stesso, il colono poté tracciare su un pacchetto di sigarette che aveva in tasca uno schizzo approssimativo dell'ordigno. Dopo aver sostato a terra per una ventina di minuti complessivamente, l'apparecchio, senza produrre il minimo rumore, si sollevò lentamente verso l'alto, in direzione verticale, per una cinquantina di metri; poi si allontanò verso est a velocità vertiginosa.

Il corrispondente dell'ANSA ha voluto esaminare il terreno su cui si sarebbe verificato il sensazionale atterraggio e ha trovato più di un motivo per rimanere sorpreso. Sul luogo indicato dal Papotto egli ha effettivamente riscontrato impronte di ruote rive-

● continua

17-6-62

Interroghiamo gli italiani che dicono

COPERTO DI UNA CORAZZA SQUAMOSA E LUCENTE

L'agghiacciante avventura raccontata da un rappresentante di commercio: a tu per tu con l'uomo dello spazio - Sei piloti in tuta giallastra, in tutto simili ai terrestri, guidan

Inchiesta di
BRUNO GHIBAUDI
Ottava puntata

A Parravicino d'Erba, un paesino di poche case a una quindicina di chilometri da Como, un «marziano» sarebbe sceso nel giardino di una villa. Questo è almeno quanto ha raccontato il signor Renzo Pugina, il protagonista del singolare incontro avvenuto la sera di lunedì 18 ottobre 1954.

Mi sono recato a Parravicino d'Erba per sentire le impressioni dirette del signor Pugina ma non l'ho trovato. La sua famiglia si era trasferita già da alcuni anni in una località che nessuna delle persone da me avvicinate ha saputo indicarmi. «È una brava persona, degna della unanime stima e considerazione», mi ha detto la signora Rosa Molteni, che era vicina di casa della famiglia Pugina all'epoca degli avvenimenti che ci interessano. «È un uomo serio, posato, perfettamente sano di mente», ha detto il dottor Sabiani che lo ha curato in quel periodo. «Sulla sua persona non ci sarebbe niente da dire», hanno aggiunto alcune persone che abbiamo incontrato davanti al bar del paese, «ma quello che ha raccontato è un fatto a cui si stenta a credere».

Inchiodato al suolo

Come si vede, c'è stima per il

protagonista dell'avventura ma incredulità per l'avventura stessa. Il racconto che ne ho avuto sul luogo era piuttosto impreciso e non mancavano neppure le contraddizioni, come avviene per i fatti che il tempo ha ormai sfocato e scolorito. Per fortuna è venuto in mio aiuto un collega che in quel tempo aveva avvicinato il Pugina ed ora, per puro caso, conservava ancora gli appunti di quell'intervista.

In quel tempo Renzo Pugina, rappresentante di commercio, aveva trentasette anni e abitava la villa Rejna di Parravicino d'Erba con la moglie Scilla Civiero, il figlio Roberto di sei anni, il cognato Antonio Stoppa, la moglie di questo e una bambina. Ed ecco come si sono svolti i fatti, secondo quanto ha dichiarato il suo protagonista.

« La sera di lunedì 18 ottobre ero appena rientrato alla villa dopo una serata di gala ad Erba », ha detto Pugina, « e avevo imboccato il vialetto che conduce al garage, dove sono solito riporre la macchina. Era mezzanotte e il parco sembrava investito da un'intensa luce lunare. Credendo che fosse la Luna non vi ho fatto gran caso. Ho riposto la macchina in garage ma quando stavo per imboccare la scaletta di pietra che porta al viale superiore della villa mi sono trovato di fronte ad un'apparizione dell'altro mondo. Era un marziano, su questo non ho alcun dubbio ».

Per il signor Pugina la parola marziano vuol sicuramente indicare una cosa o un essere proveniente da un altro pianeta. Se poi il pianeta d'origine sia stato Marte o Venere o Saturno nessuno lo potrebbe dire. Ma la parola « marziano » anche al giorno d'oggi è il termine più usato per indicare genericamente gli abitanti degli altri pianeti.

« Il marziano era in piedi alla sommità della scaletta. L'omino, chiuso dentro una specie di corazza, si presentava di profilo perché stava volgendo il volto verso l'ingresso della villa. Era immobile. Attorno a lui si vedeva una luce diffusa e calda senza essere intensa. Non era alto più di un metro e trenta. La sua testa era chiusa in una specie di casco luminoso: il corpo era coperto da una corazza squamosa, lucente. La luce pareva concentrata sulla sommità del capo, tanto che ho potuto distinguere gli occhi schiacciati, di tipo mongoloide. Il corpo terminava in un blocco quasi conico, dalla cui base partiva un tubo lungo un metro e mezzo, al termine del quale era in bilico un disco delle proporzioni di una ruota di bicicletta.

« Quando il marziano si è accorto della mia presenza si è girato a sinistra ed ha volto lentamente la testa verso di me, come se fosse mosso da un'azione meccanica. Poi ha alzato il braccio volgendo sulla mia persona una luce tenue e bianca che sprizzava da una specie di torcia elettrica. In quel momento mi sono sentito immobilizzare. Avrei voluto muovermi ma ero come inchiodato al suolo. Ho avuto paura e allora ho stretto istintivamente le chiavi della macchina. Forse il contatto con il ferro ha funzionato da scaricatore del misterioso fluido emanato dalla pila e mi sono sentito improvvisamente libero nei movimenti.

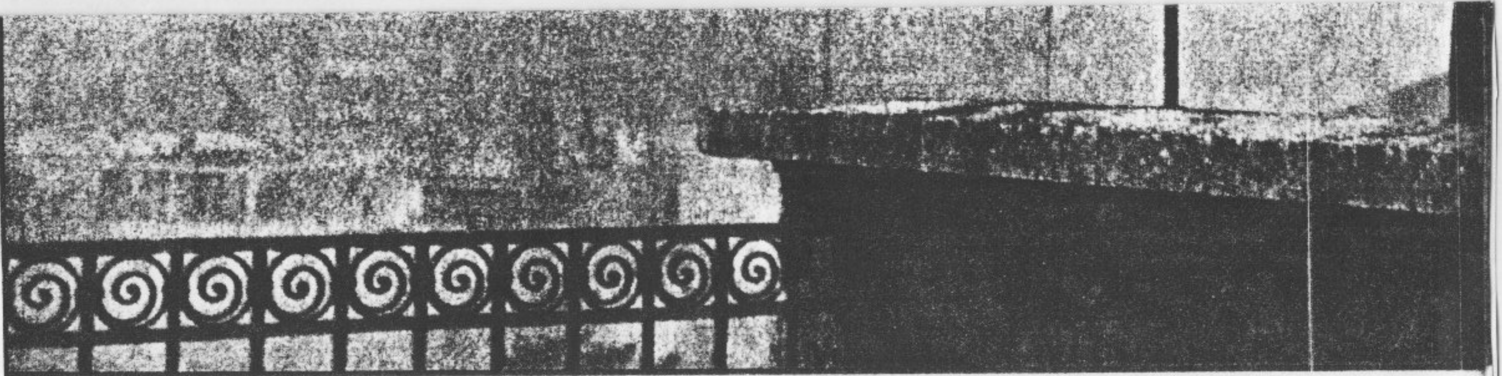
La macchia strana

« Allora mi sono precipitato verso di lui chiamando "Marte! Marte!". Volevo semplicemente fargli capire che poteva restare, senza temere nulla da me. Invece con un balzo improvviso quello strano essere si è alzato dal suolo per circa un metro. Poi, emettendo un sordo ronzio, appena percettibile nel silenzio del parco, si è allontanato mantenendosi sempre alla stessa quota lungo il viale, verso l'uscita. Giunto sul fondo del viale ha incominciato a salire e in pochi secondi è scomparso velocissimo verso l'alto.

« In complesso l'apparizione è durata qualche minuto. Di tutto non è rimasta che una macchia sulla ghiaietta del viale, nel punto in cui si è appoggiato sul terreno. Una macchia strana, non umida, non grassa, inodore. Una macchia che non sembrava una macchia, e che nel volgere di una giornata si è allargata almeno sei volte tanto ».

Renzo Pugina è stato tremendamente scosso da quell'apparizione; sarebbe anzi più esatto dire che ne è rimasto sconvolto. Il suo organismo non ha retto alla prova della paura ed ha richiesto un riposo completo di due giorni per ritrovare l'equilibrio e la tranquillità. « È stato come se qualcosa mi fosse entrato nel cuore e nel cervello e me li avesse rivoltati », ha detto il Pugina.

« Quella sera io dormivo », ha



Un disco volante sorvola Milano. Le sensazionali fotografie di queste pagine sono state scattate dal pittore Gaspare de' Lama il quale, per puro caso, nel pomeriggio del 12 febbraio 1962, era salito sul terrazzo della sua abitazione per fotografare alcuni scorci di comignoli da utilizzare in seguito per le sue composizioni pittoriche. « Erano circa le 16,30 », racconta De' Lama, « quando mi è parso di vedere un punto nero delinearsi nella foschia. Il punto ingrandì fino ad assumere, poi, proporzioni e forma che non ammettevano dubbi sulla

Domenica del Corriere 17-6-62

teni, che era vicina di casa della famiglia Pugina all'epoca degli avvenimenti che ci interessano. « È un uomo serio, posato, perfettamente sano di mente », ha detto il dottor Sabiani che lo ha curato in quel periodo. « Sulla sua persona non ci sarebbe niente da dire », hanno aggiunto alcune persone che abbiamo incontrato davanti al bar del paese, « ma quello che ha raccontato è un fatto a cui si stenta a credere ».

Inchiodato al suolo

Come si vede, c'è stima per il protagonista dell'avventura ma incredulità per l'avventura stessa. Il racconto che ne ho avuto sul luogo era piuttosto impreciso e non mancavano neppure le contraddizioni, come avviene per i fatti che il tempo ha ormai sfocato e scolorito. Per fortuna è venuto in mio aiuto un collega che in quel tempo aveva avvicinato il Pugina ed ora, per puro caso, conservava ancora gli appunti di quell'intervista.

In quel tempo Renzo Pugina, rappresentante di commercio, aveva trentasette anni e abitava la villa Rejna di Parravicino d'Erba con la moglie Scilla Civiero, il figlio Roberto di sei anni, il cognato Antonio Stoppa, la moglie di questo e una bambina. Ed ecco come si sono svolti i fatti, secondo quanto ha dichiarato il suo protagonista.

« La sera di lunedì 18 ottobre ero appena rientrato alla villa dopo una serata di gala ad Erba », ha detto Pugina, « e avevo imboccato il vialetto che conduce al garage, dove sono solito riporre la macchina. Era mezzanotte e il parco sembrava investito da un'intensa luce lunare. Credendo che fosse la Luna non vi ho fatto gran caso. Ho riposto la macchina in garage ma quando stavo per imboccare la scaletta di pietra che porta al viale superiore della villa mi sono trovato di fronte ad un'apparizione dell'altro mondo. Era un marziano, su questo non ho alcun dubbio ».

Per il signor Pugina la parola marziano vuol sicuramente indicare una cosa o un essere proveniente da un altro pianeta. Se poi il pianeta d'origine sia stato Marte o Venere o Saturno nessuno lo potrebbe dire. Ma la parola « marziano » anche al giorno d'oggi è il termine più usato per indicare genericamente gli abitanti degli altri pianeti.

« Il marziano era in piedi alla sommità della scaletta. L'omino, chiuso dentro una specie di corazza, si presentava di profilo perché stava volgendo il volto verso l'ingresso della villa. Era immobile. Attorno a lui si vedeva una luce diffusa e calda senza essere intensa. Non era alto più di un metro e trenta. La sua testa era chiusa in una specie di casco luminoso: il corpo era coperto da una corazza squamosa, lucente. La luce pareva concentrata sulla sommità del capo, tanto che ho potuto distinguere gli occhi schiacciati, di tipo mongoloide. Il corpo terminava in un blocco quasi conico, dalla cui base partiva un tubo lungo un metro e mezzo, al termine del quale era in bilico un disco delle proporzioni di una ruota di bicicletta.

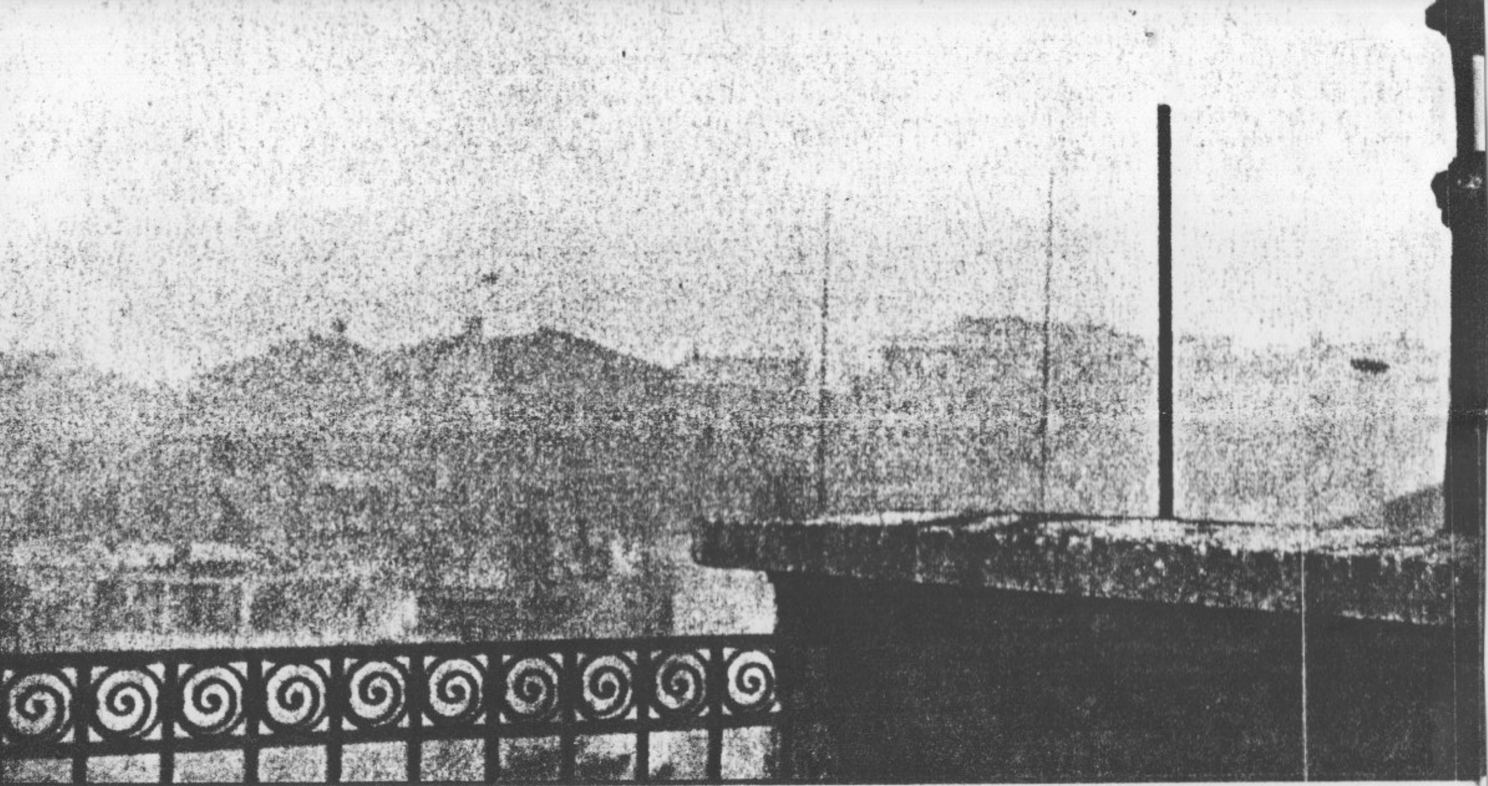
« Quando il marziano si è accorto della mia presenza si è girato a sinistra ed ha volto lentamente la testa verso di me, come se fosse mosso da un'azione meccanica. Poi ha alzato il braccio volgendo sulla mia persona una luce tenue e bianca che sprizzava da una specie di torcia elettrica. In quel momento mi sono sentito immobilizzare. Avrei voluto muovermi ma ero come inchiodato al suolo. Ho avuto paura e allora ho stretto istintivamente le chiavi della macchina. Forse il contatto con il ferro ha funzionato da scaricatore del misterioso fluido emanato dalla pila e mi sono sentito improvvisamente libero nei movimenti.

La macchia strana

« Allora mi sono precipitato verso di lui chiamando "Marte! Marte!". Volevo semplicemente fargli capire che poteva restare, senza temere nulla da me. Invece con un balzo improvviso quello strano essere si è alzato dal suolo per circa un metro. Poi, emettendo un sordo ronzio, appena percettibile nel silenzio del parco, si è allontanato mantenendosi sempre alla stessa quota lungo il viale, verso l'uscita. Giunto sul fondo del viale ha incominciato a salire e in pochi secondi è scomparso velocissimo verso l'alto.

« In complesso l'apparizione è durata qualche minuto. Di tutto non è rimasta che una macchia sulla ghiaietta del viale, nel punto in cui si è appoggiato sul terreno. Una macchia strana, non umida, non grassa, inodore. Una macchia che non sembrava una macchia, e che nel volgere di una giornata si è allargata almeno sei volte tanto ».

Renzo Pugina è stato tremendamente scosso da quell'apparizione; sarebbe anzi più esatto dire che ne è rimasto sconvolto. Il suo organismo non ha retto alla prova della paura ed ha richiesto un riposo completo di due giorni per ritrovare l'equilibrio e la tranquillità. « È stato come se qualcosa mi fosse entrato nel cuore e nel cervello e me li avesse rivoltati », ha detto il Pugina. « Quella sera io dormivo », ha



Un disco volante sorvola Milano. Le sensazionali fotografie di queste pagine sono state scattate dal pittore Gaspare de' Lama il quale, per puro caso, nel pomeriggio del 12 febbraio 1962, era salito sul terrazzo della sua abitazione per fotografare alcuni scorci di comignoli da utilizzare in seguito per le sue composizioni pittoriche. « Erano circa le 16,30 », racconta De' Lama, « quando mi è parso di vedere un punto nero delinearsi nella foschia. Il punto ingrandì fino ad assumere, poi, proporzioni e forma che non ammettevano dubbi sulla

"CARLINO/PESARO", 4/05/1990

NELLA NOTTE DEL PRIMO MAGGIO

Un Ufo su Torrette

Il luminoso oggetto-volante visto da 4 persone

Una palla di luce diretta verso il porto dorico

Alle porte degli anni duemila sulla terra arrivano i marziani? Dopo gli avvistamenti di Roma, la scorsa settimana, un ufo pare proprio abbia volato su Torrette. L'oggetto «non identificato» è stato visto la notte del primo maggio sorvolare il tratto di mare antistante il quartiere a nord di Ancona. Finora sono quattro le persone disposte a testimoniare d'averlo visto. I quattro, che non si conoscono tra loro, preferiscono mantenere l'anonimato. «Erano le 22.40 — ha detto una ragazza — quando dalla finestra della mia camera ho notato un insolito bagliore nel mare. Ho guardato meglio ed ho visto quell'ufo». L'oggetto luminoso è stato notato anche da un pensionato, ex dipendente statale: «Stavo passeggiando per via Flaminia e ho visto sul mare una palla luminiscente che procedeva verso il porto di Ancona».

Le testimonianze concordano sull'ora, sul colore bianchissimo della luce, sulla rotta tenuta e sulle dimensioni dell'ufo, che «appariva grosso come una moneta da cento lire». La traiettoria dell'oggetto sarebbe stata perfettamente orizzontale, ma non eccessivamente veloce né ad alta quota. Inoltre nessuno dei testimoni ha sentito rumori, né ha osservato luci intermittenti dell'oggetto che pure «era seguito da una scia luminosa biancastra». La ragazza ha poi anche affermato che «l'ufo, toccata idealmente la perpendicolare sul porto di Ancona, ha diminuito l'intensità luminosa, ha virato verso l'alto per poi scomparire flettendosi leggermente su se stesso».

All'aeroporto militare di Falconara non confermano né smentiscono l'episodio. Un ufficiale ha però consigliato di chiedere indicazioni al V stormo aereo di Rimini.

E proprio da Rimini, o meglio dal nord Adriatico, sembra sia arrivato quell'oggetto volante non identificato. Infatti, sempre nella notte del 1 maggio, un signore pesarese, dipendente di un ente pubblico, sembra che non solo abbia visto l'ufo, ma che addirittura abbia parlato con i «marziani». L'uomo ha descritto l'oggetto «come una sorta di elicottero con uno scivolo che emanava luce». Il «marziano» invece «di età indefinibile, altezza forse un metro e ottanta, ha detto, in perfetto italiano, che torneranno presto».

SPAGNA

LA PRENSA DE IBIZA

14 de julio de 1990

OVNIS sobre Eivissa

Nos observan sobre el cielo de Eivissa y Formentera. Se pueden ver desde cualquier punto de las islas, preferentemente por la noche y en verano, cuando encienden sus luminarias "para la apertura de nuestra mente, no para dar espectáculo". El ufólogo catalán Luis José Grifol se encuentra este fin de semana en la isla, y ayer aseguró que "en las próximas horas se va a producir una conexión con ellos", probablemente desde Cala d'Hort, frente al islote de es Vedrá.

"Actualmente (los extraterrestres) apoyan a Gorbachov y a su *perestroika*, algo que coincide con las predicciones que apuntó la vidente de Fátima", ... Grifol ante ... nes ...

da "La Prensa" di Ibiza, del 15 Luglio 1990
Ci osservano dal cielo di Evissa e Formentera.
Si possono osservare da qualsiasi punto delle isole, di preferenza di notte e in estate, quando si illuminano è "perchè si aprano le nostre menti e non per dar spettacolo ".
L'ufologo catalano Luis Josè Grifol, che si trova sull'isola ci ha assicurato ieri che "molto presto ci sarà un contatto con loro",probabilmente a Cala d'Hort, di fronte all'isolotto di Vedrà...

"IL TEMPO", 5/09/1990

E intanto in Urss tornano gli alieni

MOSCA — Agli extraterrestri piace la perestrojka. Tre alieni con lunghe braccia e tre o quattro gambe sono sbarcati nel villaggio sovietico di Tsarche, in Abkazia (Repubblica autonoma della Georgia), uscendo dalla loro astronave per recarsi nell'abitazione di Guliko Bakaradze: lo ha riferito ieri il quotidiano «Rabochaya Tribuna», mentre l'agenzia Tass si incaricava di farlo sapere al mondo, così come fece già qualche mese fa per un episodio analogo.

«Lo sbarco ha convinto gli abitanti della zona dell'effettiva esistenza di civiltà extraterrestri», ha scritto a sua volta l'agenzia sovietica, affermando che la bambina, Sofiko Pirtskhelashvili, nove anni, è persino riuscita a stabilire un contatto telepatico con gli alieni, verificando che i «visitors» erano in realtà robot manovrati da «due belle signore con gli occhi azzurri» che si trovavano nella nave spaziale. La notizia «indurrà certamente gli scienziati sovietici a chiedersi dove hanno sbagliato», osserva compiaciuta l'agenzia (che in passato annunciò con clamore un primo sbarco di ufo nell'Urss, salvo poi essere sconfessata da astronomi e studiosi). La piccola telepate ha precisato che i robot alieni si sono trattenuti brevemente nella casa «visitata», per poi fare ritorno all'astronave.

Porgiamo i nostri migliori auguri all'amico e collaboratore Prof. Luis Grifol, noto ufologo a livello internazionale, che recentemente ha ricevuto il Diploma di Dottore Honoris Causa dall'Academie de France (Dialogue-Union-Paix).

Luis Josè Grifol, 36enne barcellonese, ha ottenuto l'attenzione della stampa internazionale per aver portato alla ribalta la montagna di Monserrat, località in cui avvistamenti di oggetti volanti non identificati si verificano ripetutamente innanzi a centinaia di persone il giorno 11 di ogni mese.

In tali occasioni, molto spesso, è stato possibile per il pubblico e per i mezzi d'informazione riprendere foto e filmati dei fenomeni.

Grifol possiede la migliore collezione fotografica sugli OVNI esistente in Spagna.

Giornale d'Italia 14-6-86

Avvistati altri due Ufo ad Ancona e Perugia

ANCONA — Maggio e giugno evidentemente sono i mesi in cui gli Ufo sono più frequentemente in viaggio verso la Terra. Infatti, dopo i molteplici avvistamenti degli ultimi venti giorni in ogni parte d'Italia, sono stati registrati altri due avvistamenti rispettivamente nelle province di Ancona e Perugia. Alle 23.30 di giovedì, in località Torrette di Ancona cinque persone hanno osservato a circa mille metri di distanza uno strano oggetto luminoso di colore biancastro che volava a circa 50 metri sopra il livello del mare. Si muoveva verso ovest, poi si fermava, quindi ripartiva. E così di seguito dando la netta sensazione di muoversi a scatti. Tra gli avvistatori, i signori Enrico Pasquinelli e Natale Piccolo si sono messi in contatto con la segreteria del prof. Antonio Chiumento, presidente del Centro studi ufologici. Sempre giovedì sera, intorno alle 22, altre due persone abitanti a Castiglione del Lago in provincia di Perugia hanno affermato di aver avvistato verso le 24, tre oggetti sferici luminosi di colore azzurro intenso che si muovevano in una formazione a triangolo ed a bassa quota. Quando i tre strani oggetti si sono trovati sulla verticale del Lago Trasimeno sono scesi a candela e si sono inabissati nelle acque. Secondo il professor Chiumiento considerando anche gli altri recenti avvistamenti di Ufo nel Pavese, in Irpinia, in Calabria, «ci troviamo in un periodo di netta ripresa del fenomeno come accadde nell'estate dell'anno scorso».

U.F.O. in Ancona

Quei misteri che ci svolazzano in testa

● Dopo le spettacolari evoluzioni di oggetti e di luci misteriose del ferragosto scorso nella zona del Monte Conero, gli Ufo hanno continuato a farsi notare nelle Marche per tutto l'arco dell'anno. Molte testimonianze, dirette ed indirette, comprovano che il fenomeno è ormai edemico sul monte di Ancona. Principale portavoce è Giuseppe Cardelli di Sirolo. L'ufologo ha dichiarato che il 31 agosto dello scorso anno, la famiglia di Cesare Marzocchini di Sirolo, verso le ore 21, ha avvistato un oggetto sferico di colore bianco-metallico e molto luminoso in prossimità della vetta del Conero. L'oggetto sembrava avere circa otto metri di diametro, e non emetteva alcun rumore né scie di carburante. L'Ufo procedeva con rotta orizzontale, da nord verso ovest, poi, aumentando sensibilmente la sua velocità, scompariva verso Montacuto. Cardelli riferisce un altro avvistamento da parte di pescatori locali e villeggianti verificatosi tra le 4.30 e le 5 del mattino del quattro settembre dello scorso anno. L'Ufo, delle dimensioni di un «pallone da calcio», rimaneva immobile in verticale alla vetta del Conero, e di tanto in tanto eseguiva piccoli spostamenti laterali. Poi l'Ufo diminuiva la quota d'altezza e, assumendo un assetto di volo orizzontale, sembrò che atterrasse in un canalone naturale dei fianchi del monte.



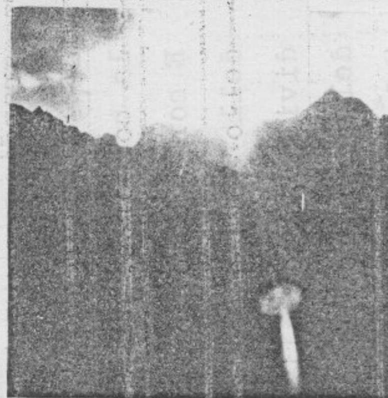
Alle ore 23 del 28 febbraio di quest'anno, un altro oggetto volante misterioso sarebbe stato osservato da quattro testimoni, che viaggiavano in auto alla volta di Pescara.

L'Ufo, a forma discoidale, emanava ben cinque fasci di luce bianca dalla parte inferiore, usate come fari per illuminare il terreno. Il velivolo si spostava lentamente ed a bassa quota, in direzione del fianco di ponente del Monte Conero, fino a scomparire dentro un vallone del promontorio stesso.

Nella stessa notte, precisamente alle tre mattutine del primo marzo, il gestore di un bar di Sirolo, insieme agli avventori del bar, ha osservato alla sommità del Conero una luce circolare e grandissima, molto luminosa e di colore argenteo. La «palla», della grandezza di un grosso piatto, si spostava lentamente fino a scomparire, dopo circa cinque minuti dall'inizio dell'avvistamento, nei boschi del monte. Nella serata del primo marzo, inoltre una coppietta di Camerano, dallo spazio antistante il campo sportivo della «strada del Poggio», ha osservato una grossa luce rossastra dirigersi, a bassa velocità, verso l'interno provenendo dal mare. La sfera, delle dimensioni di una palla da tennis, volava a quota molto bassa e di tanto in tanto si fermava e si spostava lateralmente, per poi riprendere la rotta rettilinea. Poi la luce si è sdoppiata in due parti più piccole dello stesso colore, una delle quali continuava la rotta verso l'interno, mentre l'altra ritornava indietro in direzione del mare.

Nella notte del 22 aprile scorso, invece, un disco volante è stato osservato da due coniugi fiorentini nei pressi di Saltara (PS).

La coppia, che stava viaggiando in direzione di Arezzo, nella «superstrada Flaminia» che collega Fano a Fossombrone, dopo essersi forzatamente fermata per un guasto all'impianto elettrico dell'auto, ha seguito uno strano sibilo verso la campagna circostante. A circa 80 metri dal ciglio della stradale, i due hanno notato l'oggetto circolare al suolo. Dopo alcuni secondi, il disco si è librato in aria emettendo un forte bagliore di colore bianco-azzurrino, per poi virare ad altissima velocità, e silenziosamente, in direzione di Pesaro.



Poche ore prima della stessa serata, tre luci non identificate erano state notate da diversi testimoni nel cielo d'Arezzo, bagliori rossastri che tenevano una rotta verso il litorale adriatico.

Il 12 giugno, invece, Enrico Pasqualini e Natale Piccoli, insieme ad altre persone, verso le 24 hanno notato sul mare prospicente il porticciolo di Torrette di Ancona, un oggetto luminoso che si spostava a zig-zag in direzione nord-ovest, fino a scomparire. Nella stessa notte, un muratore di Osimo A.G., notava in località Padiglione, due strane luci che si spostavano verso Ancona.

Gli Ufo marchigiani sono un mistero che si protrae per anni, senza che nessuna autorità, civile o militare, abbia mai preso adeguati provvedimenti di studio e di rilevamento. Voler declinare le proprie responsabilità in merito, e cercar di minimizzare, o non considerare, fatti ed episodi ormai comunemente accettati e verificati da gran parte della popolazione locale, sono atteggiamenti puerilinon qualificanti per uno Stato civile. Urgono pertanto precise verifiche da parte degli Organi di Stato competenti, soprattutto per evitare degenerazioni di testimonianze e pericolose psicosi.

R.D.

Nelle foto: successione filmata (la prima è quella a destra) di evoluzioni d'un presunto UFO. La prova fotografica, in ufologia, non è mai certa. (foto «Archivio-Gollum»)

L'ora 19.8.85

C'è gente che continua a vederli e a seguirli

Gran passeggiare di Ufo nel cielo sul mare di Ancona e su Bologna

PORDENONE, 18 agosto

Due nuovi presunti avvistamenti di Ufo, avvenuti entrambi il 16 agosto nei dintorni di Falconara Marittima (Ancona), sono stati segnalati al vicepresidente del Centro ufologico nazionale, il pordenonese Antonio Chiumiento, il quale li ha definiti «particolarmente interessanti perché difficilmente identificabili».

Il primo sarebbe stato osservato intorno alle 4.45 del mattino da due turisti forlivesi, Carlo Marussi e Franco Bressa, i quali hanno raccontato di aver visto in mare, mentre si trovavano su una collina, due cerchi del diametro di 150-200 metri, uno dei quali si sarebbe a un certo punto allontanato di un centinaio di metri, rimanendo in questa posizione per 45 minuti. Quindi, dopo essere ritornato nel punto di partenza, i due cerchi si sarebbero ricongiunti e, successivamente, inabissati.

Il secondo fenomeno, invece, è stato osservato dai bolognesi Antonio Achille ed Enrico Da Re, che hanno detto di aver visto, intorno alle 6.15, un oggetto volante discoidale di un'ottantina di metri di diametro, su cui spiccava una luce molto intensa, che di tanto in tanto si spegneva. A giudizio di Chiumiento, questi nuovi episodi «avvalorano il sospetto che vi sia in questo periodo un intensificarsi degli avvistamenti di Ufo sul territorio nazionale».

● ROMA — La relazione coi risultati dell'inchiesta che la commissione per la sicurezza del volo del ministero dei Trasporti ha deciso di fare sul misterioso «oggetto volante» avvistato nel pomeriggio di Ferragosto da un «Boeing 727» della «Olympic Airways» sopra il confine italo svizzero, sarà sottoposta anche all'esame del dipartimento della Protezione civile. Ciò nell'ambito di un'indagine conoscitiva di ampio respiro, attualmente in corso con riferimento anche agli incidenti aerei del passato, sulla sicurezza aerea e in particolare sulla prevenzione degli incidenti.

Il comandante Schreiber, presidente della commissione per la sicurezza del volo del ministero dei Trasporti, è il direttore della branca del dipartimento della Protezione civile che si occupa dei pericoli aerei.

L'antro del diavolo

Ma quando mai ha potuto la scienza avere il sopravvento sull'inesauribile fantasia? In ogni parte del mondo c'è chi giura d'aver incontrato i rappresentanti di misteriose razze del sottosuolo, quando non orribili mostri che non sfigurerebbero accanto a quello di Linklater.

Un periodico americano il cui titolo suona « Avventure vere » narra gli strani incontri d'un visitatore smarritosi nel 1938 in un passaggio poco noto della grotta di Carlsbad (si trova nel Nuovo Messico ed è la più grande del globo): egli si sarebbe trovato faccia a faccia con un signore alto circa due metri e mezzo, magro come un bastone, pallido più d'uno spettro, dal naso appena accennato, la bocca a ventosa e gli occhi simili a grossi dischi, rossi, fosforescenti e senza pupille. Lo strano essere alla vista dell'incauto violatore di caverne sarebbe fuggito lanciando deboli grida, quasi guaiti, e una donna (curiosa come le sue congeneri di superficie) si sarebbe affacciata da una specie d'antro a osservare lo straniero. Un altro bizzarro particolare è dato dal fatto che il troglodita avrebbe avuto i capelli argentei e la sua concittadina di color azzurro chiaro e brillante.

Tutto azzurrognolo ma alto non più di mezzo metro sarebbe stato invece l'abitatore della grotta di Semriach, in Austria, all'inizio della seconda guerra mondiale (che scherzi possono giocare le favole di gnomi ascoltate la sera prima davanti al caminetto!), mentre un vero e proprio mostro, verde, senza tentacoli ma, in compenso, con una bella testa di drago ci venne gentilmente offerto, verso la stessa epoca, dalla caverna ghiacciata di Schellenberg.

E il diavolo, dove lo mettiamo? Nel Gouffre Berger, presso Grenoble, la grotta conosciuta più profonda del mondo (1128 metri) appare un essere nero e sottile come un'ombra che s'affaccia di tanto in tanto all'imbocco della caverna per terrorizzare i poveri contadini dei dintorni. Che cosa hanno mai fatto gli speleologi, nel 1956, ad andarlo a disturbare!

Il diavolo non sta di casa laggiù? Non diciamolo troppo forte: sappiamo molto, molto poco circa l'interno del globo che ci ospita alla superficie. Se lo potessimo ridurre alla grandezza di una mela, basterebbe un graffio per mettere allo scoperto l'affascinante mondo delle grotte, dei fiumi e dei mari sotterranei di cui abbiamo parlato.

Per conoscere qualcosa di più in proposito dovremmo attendere l'attuazione del progetto ame-

• *continua*

Settimana Incom 13-5-62



Ecco come il pittore Alfonso Artioli ha immaginato lo straordinario incontro fatto da un visitatore della grotta di Carlsbad. Si trovò di fronte un uomo magrissimo, pallido come uno spettro, che aveva la bocca a ventosa e gli occhi simili a dischi rossi fosforescenti. Lo strano essere richiamò con deboli grida una donna, anche lei magrissima, ma con i capelli azzurri. In molte altre grotte sono stati visti abitatori misteriosi; all'imboccatura di una grotta presso Grenoble si affaccia spesso un essere nero,

13-5-62

Queste straordinarie avventure aspettano il primo uomo





Ecco come il pittore Alfonso Artioli ha immaginato lo straordinario incontro fatto da un visitatore della grotta di Carlsbad. Si trovò di fronte un uomo magrissimo, pallido come uno spettro, che aveva la bocca a ventosa e gli occhi simili a dischi rossi fosforescenti. Lo strano essere richiamò con deboli grida una donna, anche lei magrissima, ma con i capelli azzurri. In molte altre grotte sono stati visti abitatori misteriosi; all'imboccatura di una grotta presso Grenoble si affaccia spesso un essere nero.

Quella strana



Settembre 1976: un oggetto luminoso stazionario nel cielo, un improvviso boato notturno ed un sibilo **"ultrasonico"**, molteplici testimoni, **misteriose tracce a terra** che aumentano di diametro e l'anomalo comportamento di un pastore tedesco...

notte ad Anzio

di Riccardo Protani

Tra i casi ufologici più stimolanti che hanno interessato la nostra penisola negli anni passati, quello accaduto ad Anzio, circa 62 km a sud di Roma, nella notte tra il 6 e 7 settembre 1976, permane nella casistica italiana come uno degli eventi più impegnativi da chiarire. Archiviato dalla SUF - Sezione Ufologica Fiorentina e successivamente dal CUN, è stato investigato subito dopo il suo accadimento dalle autorità e dal locale gruppo G.R.E.

(Gruppo di Ricerca Enea) sotto la guida del suo presidente Marco de Franchi, riportato dagli articoli del locale "Momento Sera" dell'11 e 12 settembre e successivamente esposto in un articolo sul Giornale dei Misteri n°73 a firma di Sergio Conti. Nel 2013 è stato riproposto nella casistica retrospettiva nel corso del II Convegno Internazionale di Ufologia Città di Roma/XII Convegno Nazionale di Ufologia città di Roma.

Tra le due Grandi Ondate

L'evento è interessante anzitutto perché avvenuto nel periodo "di mezzo" tra le due grandi ondate ufologiche del 1973 e 1978, a riprova del fatto che indipendentemente dai picchi di avvistamenti, segnalazioni e testimonianze concentrati in periodi di tempo più o meno prolungati, la concreta realtà del fenomeno ufologico è continua e generalizzata, non focalizzata cioè su specifici territori, determinate classi sociali e cicli ben delineati di anni.

Il fatto che poi nel mezzo di un centro abitato in una notte di fine estate sia accaduto "qualcosa" di improwiso ed anomalo che ha avuto testimoni, si è manifestato con un rumore a loro detta "assordante" procurando anche effetti su esseri viventi e lasciando inoltre tracce ben visibili al suolo, non fa che aumentare gli interrogativi ed il mistero su quanto effettivamente accaduto.

L'evento

Titolato sul Giornale dei Misteri con un esplicito ed interrogativo "Atterraggio ad Anzio?" l'episodio si è manifestato tra le 22.15 del 6 e le 03.00 del 7 settembre; i testimoni principali sono stati tre, più -come risulta dall'indagine del G.R.E. - "altri cittadini non



meglio identificati": il rappresentante di commercio Mario Onesti, 57 anni all'epoca dei fatti, il commerciante Vittorio Praiola ed il sig. Emynian, tutti residenti in Via del Teatro Romano, strada di Anzio scenario dell'avvistamento e del presunto atterraggio, ancora oggi ubicata in una zona con ampi spazi verdi e aperti, disseminata di villini ed abitazioni non certo altissime.

Tutto inizia alle 22.15 quando signor Praiola si accorge di "un oggetto a forma di lanterna sospeso ad una quota di 800/1000 metri", prosegue intorno alle ore 03.00 con un "rombo assordante" ed un successivo "sibilo prolungato ed intenso" avvertito (non solo...) dai signori Onesti ed Emynian (e metabolizzato in maniera anomala dal pastore tedesco di quest'ultimo), e si conclude la mattina successiva col ritrovamento di due misteriose tracce al suolo sul piazzale antistante le abitazioni dei testimoni.

Cosa è avvenuto?

Come riportato nell'articolo di Sergio Conti sul Giornale dei Misteri, tutto inizia quando nella sera del 6 settembre in cielo non è ancora avvistato nulla di anomalo ma una strana atmosfera di calma innaturale e silenzio assoluto permea l'area di Via del Teatro Romano. Rincasando Mario Onesti aveva avvertito quella strana sensazione di quiete atipica, amplificata dall'assenza dell'abbaiare dei cani che puntualmente a quelle ore caratterizzavano ogni angolo della zona, costellata di ville e villette. Coricatosi verso mezzanotte ma faticando a prendere sonno per un violento dolore alla spalla, intorno alle 03.15 il suo dormiveglia viene interrotto da un improvviso "fragore di un rombo assordante" seguito da un "prolungato, intenso sibilo penetrante".

Onesti ha l'istinto di alzarsi ma non ci riesce a causa del dolore alla spalla e dello stato febbrile che sentiva di avere. Sfebbrato e riuscito di casa due giorni dopo, nella mattina di mercoledì 8 nota nel piazzale antistante la sua abitazione la presenza di una singolare chiazza di circa cinque metri e, ad un paio di metri di distanza, un'altra chiazza più piccola. Istintivamente collega ciò che ha ascoltato due notti prima a quello che ha di fronte agli occhi; e unirà poi il tutto alla confidenza del suo amico Vittorio Praiola, anch'egli residente sulla stessa Via, che gli confesserà di aver avvistato, rincasando verso le 22.15 di lunedì 6, "gravitare nel cielo ad un'altezza valutabile apparentemente di ottocento metri un grosso disco luminoso che stazionava immobile". Praiola confiderà anche di aver avuto subito l'istinto di avvertire le autorità, ma il timore che nel frattempo quella cosa "scomparisse" facendogli così fare "la figura del visionario" lo distolse dall'intento. Il signor Emyinian, abitante all'ultimo piano nella stessa palazzina di Onesti, dichiarerà poi di aver udito anche lui il "fortissimo boato" notturno seguito da un "fischio lungo e acuto".

In seguito ad una rapida indagine si venne successivamente a sapere che "tutta la gente abitante della zona aveva udito il misterioso rumore e che alcuni avevano anche veduto un oggetto luminoso nel cielo". Anche le autorità si interessarono dell'accaduto ed iniziarono le indagini, complete del prelevamento di campioni da quelle misteriose macchie che nel frattempo stavano aumentando di dimensioni. Purtroppo di queste analisi le stesse autorità non hanno mai comunicato ufficialmente gli esiti e lo stesso evento, dopo aver ricevuto risalto sulle pagine de "Momento Sera" dell'11 settembre, è caduto nel dimenticatoio.

NELLA FOTO:

Una recente foto di Google Maps del luogo dell'evento: oggi come nel 1976 la zona è costellata di ampi spazi verdi ed aperti, compreso quello di fronte Via del Teatro Romano dove all'indomani dell'avvistamento sono state ritrovate le due misteriose tracce al suolo



Ricostruzione dell'avvistamento
(disegno di Fabio Sacco, CUN Roma)

Eppure...

Eppure il Gruppo di Ricerca Enea di Anzio si è mosso in contemporanea con le autorità, portando avanti autonomamente una sua accurata indagine eseguendo sopralluoghi *in situ*, intervistando i residenti e documentando le ricerche con foto ed analisi dei reperti. Ed è proprio grazie al G.R.E. che di questo caso si è riusciti a sapere molto di più rispetto agli esiti mai riportati delle indagini ufficiali delle autorità:

anzitutto i loro esami sulle tracce al suolo hanno evidenziato che le macchia più grande (alla prima misurazione di 5,20 metri e alla seconda da parte del G.R.E. di 5,80 metri) e quella più piccola (30 cm. di ampiezza alla prima misurazione e 80 cm. di ampiezza alla seconda misurazione, sempre da parte del G.R.E.) erano composte di una "sostanza grassa non ben identificata, che sembra abbia subìto un processo di centrifugazione unitamente ad un trattamento chimico e, una volta versata, sia stata sottoposta ad un forte schiacciamento": esito che non spiega assolutamente nulla, neppure la causa dell'origine e il tempo necessario a realizzarle, ma almeno certificante la composizione chimica quantomeno inconsueta di dette macchie.

"Un sibilo lacerante che raggiunto il massimo della percezione uditiva umana è cessato di colpo. L'impressione è stata molto forte in coloro che l'hanno udito ma, nel pieno della notte, nessuno ha pensato di alzarsi e di andare a vedere."

All'interno della più grande è stato inoltre possibile individuare due "tracce di forma vagamente triangolare, poste simmetricamente"; e l'erba posta all'interno del cerchio irregolare formato dalla stessa macchia "non presentava nessuna traccia di bruciature".

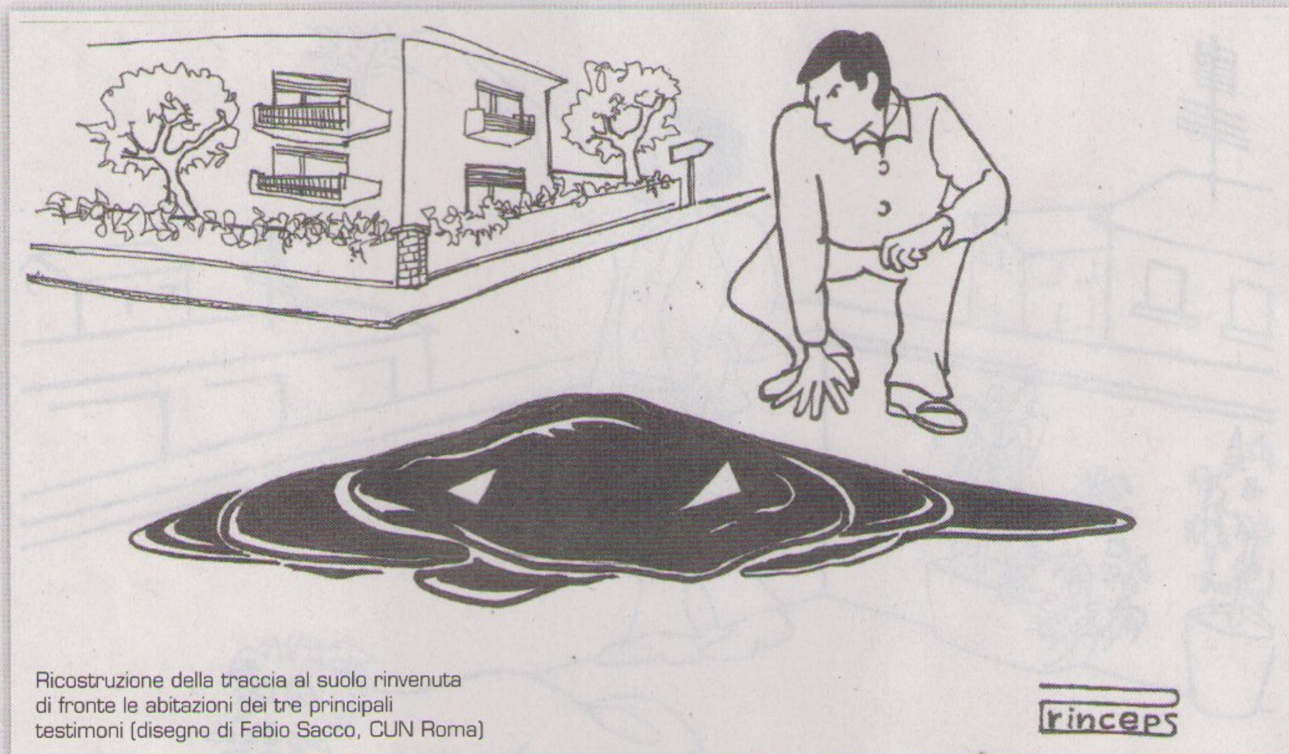
Il G.R.E. ha avuto modo di interfacciarsi con i principali testimoni dell'evento, e dalle dichiarazioni del signor Onesti si è preso atto che lui stesso è venuto a sapere che la quasi totalità degli abitanti della sua zona, nella notte del 7, ha udito "lo stesso fragore che ho sentito io.

Una specie di motore rumoroso in accensione e quindi un'accelerazione ultrasonica"... Un'*accelerazione ultrasonica*? Onesti l'ha spiegata così: "Un sibilo lacerante che raggiunto il massimo della percezione uditiva umana è cessato di colpo.

L'impressione è stata molto forte in coloro che l'hanno udito ma, nel pieno della notte, nessuno ha pensato di alzarsi e di andare a vedere". Anche perché forse non si sarebbe fatto in tempo:

Onesti assicura che dal boato alla fine del sibilo non sono passati più di 20 secondi. Successivamente al mattino, sul brecciolino del piazzale, "è stata ritrovata la macchia di sostanza marrone e untuosa".

All'interno di essa, prosegue Onesti, "si notavano segni evidenti di qualcosa che si era appoggiato, prendendo contatto col terreno. A due metri di distanza si distingueva una macchia più piccola. Sono stati avvertiti i ca-



Ricostruzione della traccia al suolo rinvenuta di fronte le abitazioni dei tre principali testimoni (disegno di Fabio Sacco, CUN Roma)

rabinieri della compagnia locale che si sono recati sul posto nel pomeriggio, hanno prelevato campioni del suolo, scattato fotografie e fatto misurazioni".

Un bel mistero

La testimonianza di Onesti al G.R.E. è particolarmente illuminante perché consente di far luce su parecchi dettagli della vicenda altrimenti perduti per sempre: è lui stesso a riportare infatti che "Un mio conoscente, il signor Vittorio Praiola, e un'altra persona, un professore che abita qui nella zona ma di cui non sono autorizzato a fare il nome, hanno veduto la sera del 6 un corpo luminoso stazionare immobile nel cielo a circa 800 - 1000 metri di altezza, sulla destra del campanile di Santa Teresa per circa tre ore, dalle 21.00 alle 24,15".

Praiola avrebbe voluto avvertire qualcuno ma, riporta Onesti, aveva paura che se nel frattempo "quello spariva, poi mi prendevano per fesso". Onesti stesso non era per una spiegazione ufologica del fatto, quanto piuttosto di carattere più terrestre:

"Personalmente non credo tanto all'ipotesi extraterrestre quanto ad una macchina nuova appartenente ad una grande potenza. È qualcuno che è atterrato nello spazio perché aveva subìto qualche avaria. Inoltre deve essere partito con un modo di propulsione senza combustione perché l'erba non è bruciata". Un mezzo di volo sperimentale in avaria, dunque? C'è da notare che Anzio dista a Sud dall'aeroporto militare di Pratica di Mare poco più di 28 km in linea d'aria. Presupporre allora un atterraggio d'emergenza di un velivolo militare "particolare", non necessariamente italiano e oltretutto dopo circa due ore di gravitazione stazionaria in quota non certo bassissima, potrebbe essere lecito, ma anche laborioso:

perché in caso di avaria non raggiungere (o tornare) infatti direttamente a Pratica di Mare, lontani da presenze - e orecchie - di civili curiosi? E come mai, nell'ipotesi di disgraziata necessità di atterrare al più presto non potendo farcela a raggiungere l'aeroporto di Pratica, scegliere proprio una zona residenziale e non una meno popolata a ridosso del litorale laziale (che certo alla metà degli anni '70 del secolo scorso non era così popoloso come oggi)?

Effetti su esseri viventi

In compagnia di Onesti gli inquirenti del G.R.E. hanno avuto modo di avvicinare anche il signor Emynian, abitante nello stesso stabile. Nell'appartamento di quest'ultimo Onesti stesso rimarcherà che sempre, il pastore tedesco di Emynian, "dalla mia camera da letto lo sento benissimo se si agita o se abbaia. È strano. Quella notte, al momento del rumore, l'ho sentito muoversi ma non ha abbaiato.

È veramente strano! Questo qui abbaia anche se vede una farfalla o se sente un fruscio! Un'altra cosa notevole è il fatto che non ho visto nessuna luce o bagliore, nonostante tenga sempre le tapparelle mezze aperte". Riguardo il pastore tedesco di Emynian il rapporto catalogato dalla SUF riporta un'ulteriore nota: "si è precipitato in terrazza ed ha avuto una strana reazione: invece di abbaiare, come fa di solito, è rimasto stordito ed è piombato in uno stato di *trance*". Dettaglio quest'ultimo non proprio singolare nella casistica ufologica:

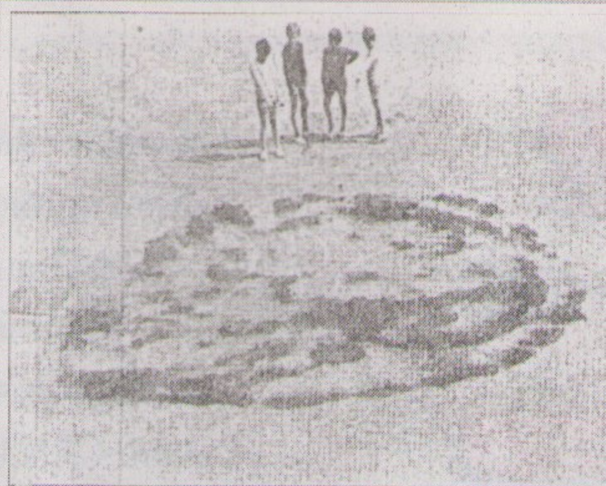
i comportamenti atipici degli animali, e non solo domestici, in caso di Incontri Ravvicinati, avvistamenti diurni e notturni, in quota e a terra, rappresentano infatti una costante nelle segnalazioni.

Nel caso del pastore tedesco di Emynian, come riportato dai documenti del G.R.E. abituato ad abbaiare ad ogni minimo stimolo (a lui) sospetto, il fatto di tacere in questa specifica situazione pur continuando a muoversi (dunque rimanendo comunque vigile nei confronti dell'evento), desta attenzione in riferimento ad un comportamento comunque anomalo. Come assolutamente anomalo è "l'abbaiare in maniera esasperata quando

l'oggetto avvistato è lontano nel cielo e quindi non dovrebbe risvegliare il sospetto e l'attenzione nell'animale". A proposito degli effetti degli UFO sugli animali, è interessante riportare quanto Franco Marcucci della SUF ha analizzato in merito: "Gli animali generalmente in prossimità di un UFO hanno sempre reagito manifestando segni di forte inquietudine e agitazione, anche rabbiosa, come l'abbaiare senza sosta per i cani, manifestazioni queste che sono cessate al passare del fenomeno.

Esistono al contrario alcuni casi di cani, coinvolti in eventi ufologici, che sono diventati mogi e taciturni, e in un caso l'animale è deceduto qualche mese dopo.

Ci sono stati casi di bovini che, in presenza di UFO, hanno iniziato a muggire fuggendo verso zone più lontane e per diversi giorni non sono voluti ritornare sul luogo dove si era trovato l'oggetto. Alcuni cavalli hanno cominciato a scalciare ed a scagliarsi contro le staccionate nel momento in cui un oggetto si era a loro avvicinato".



Numerosi abitanti della cittadina hanno visto un oggetto luminoso e sentito strani rumori. «I cani erano come storditi».

Stralcio dell'articolo su "Momento Sera" (11/12 Settembre 1976; Archivio Cingolani)

Cosa è accaduto quella notte?

Dunque la notte tra il 6 e il 7 settembre 1976 ad Anzio è accaduto "qualcosa". Parecchi elementi desunti da indagini private fanno propendere per una causa misteriosa, non terrestre dell'evento. O quantomeno "difficilmente esclusivamente terreste". E, certo, la mancanza di una comunicazione ufficiale da parte delle autorità, che pure hanno investigato il caso con rilevazioni strumentali i cui esiti stranamente non sono mai stati riportati, non contribuisce certo a far luce sulla vicenda, tantomeno a chiarirla. Una vicenda che allo stato attuale delle cose rimane pertanto nella casistica ufologica come caso di avvistamento notturno in quota con connessi effetti acustici (o completa mancanza di essi: una costante ufologica anch'essa e documentata all'inizio dai testimoni), tracce a terra ed effetti su esseri viventi. Un caso forse ufficialmente dimenticato troppo in fretta ma che, riportando le parole conclusive dell'articolo sul Giornale dei Misteri, forse col tempo avrà "la sua interpretazione, ma che almeno per ora ha tutti gli elementi per entrare nell'ottica della casistica ufologica". E anche a restarci. UI

GdM 73
pp. 9-12

ATTERRAGGIO AD ANZIO?

Tremendo misterioso boato — Un disco luminoso nel cielo — Comparsa di una strana macchia — Un cane che non abbaia.

Il signor Mario Onesti, un rappresentante di commercio cinquantasettenne, la sera di lunedì 6 settembre 1976 era rientrato un po' tardi nella sua abitazione di via del Teatro Romano 7, ad Anzio.

Rincasando aveva avuto una strana sensazione, come di una estrema calma innaturale, un silenzio profondo aleggiava nella zona, che è molto aperta e cosparsa di villini e villette. I cani, che spesso a quell'ora si sentono abbaiare qua e là, tacevano e tutto intorno la natura sembrava come immersa in una strana silenziosa tensione di attesa.

Si coricò verso mezzanotte, senza però riuscire a prendere sonno per un violento dolore alla spalla, che aveva cominciato a tormentarlo e per un palese, incipiente stato febbrile, di cui forse la sensazione dolorosa alla spalla era un sintomo.

Fu verso le tre e un quarto che l'improvviso fragore di un boato assordante lo riscosse dal dormiveglia. Il rumore era stato seguito da un prolungato, intenso sibilo penetrante. Ebbe l'istinto di alzarsi ed affacciarsi per vedere che cosa stesse succedendo, ma il forte dolore, che continuava a tormentarlo e la febbre sicuramente alta, cui era in preda, lo dissuasero dall'idea.

Il mattino dopo il signor Onesti non poté sapere nulla sulla strana esplosione, perché a causa della febbre altissima rimase a letto.

Fu il mercoledì mattina che, passata la sfebbrata e rimessosi in salute, uscendo di casa vide una cosa ... lotabile apparentemente sugli ottocento metri un grosso disco luminoso, che stazionava immobile. Impressionato pensò sul momento di avvertire i carabinieri, ma nel timore che nel frattempo la «cosa» si dileguasse facendogli così fare la figura del visionario, non se fece di nulla. Il signor Praiola è un serio commerciante e la sua parola è da credersi. Anche il signor Emynian, che abita all'ultimo piano della costruzione nella quale è situato l'appartamento dell'Onesti, ha dichiarato di aver udito il fortissimo boato, seguito da un acuto e lungo fischio. In seguito ad una rapida indagine si venne a sapere che tutta la gente abitante nella zona aveva udito il misterioso rumore e che alcuni avevano anche veduto un oggetto luminoso nel cielo.

Anche le autorità si interessarono della cosa e furono prelevate alcune particelle della sostanza che impregnava il terreno, per analizzarle. Non fu però comunicato ufficialmente l'esito di tali analisi e la cosa, passato il primo momento di scalpore, non ebbe seguito e tutto si limitò all'articolo comparso su «Momento Sera» dell'11 settembre 1976.

Indagini più accurate

Il G. R. E. (Gruppo di Ricerca Enea) è uno dei nostri Gruppi che ha sede ad Anzio. Sotto la guida del suo presidente Marco de Franchi, ha esperito un'indagine sul fatto, ...

La prima pagina dell'articolo di Sergio Conti su Giornale dei Misteri

Bibliografia

Sergio Conti, *Atterraggio ad Anzio?* Articolo de Il Giornale dei Misteri n°73, pp. 9-12

Archivio SUF - CUN

Articoli su "Momento Sera", 11-12 Settembre 1976 (Archivio Cingolani)

Atti dei lavori del *II Convegno Internazionale di Ufologia Città di Roma/XII Convegno Nazionale di Ufologia città di Roma*, 30 Novembre 2013

Franco Marcucci, *La realtà fisica degli UFO: manifestazioni fisiche, considerazioni ed ipotesi*, pag. 13: http://www.centroufologiconazionale.net/faq/La-relt%C3%A0-fisica-degl-iufo.pdf

La sentinella del Canavese 15-4-91

Il racconto dei due giovani testimoni

Luminosi "Ufo" solcano il cielo sopra Châtillon

L'avvistamento sarebbe avvenuto martedì sera

SAINT-VINCENT — E' difficile non credere agli Ufo quando si assiste allo spettacolo che dicono di aver visto David Stevanoni, 23 anni, agente di commercio nel ramo rassicurativo di Châtillon, e la sua ragazza, Cinzia Macrobio, 19 anni, che con la madre gestisce una lavanderia a St. Vincent.

Martedì sera i due giovani dopo aver parcheggiato l'automobile nel piazzale del mercato di Saint Vincent, sono stati spettatori di una carrellata di oggetti volanti non identificati (Unidentified Flyin Object) che fluttuavano nella conca sopra Châtillon, emettendo raggi luminosi.

Dopo aver assistito a questo incredibile evento, David e Cinzia, non senza qualche dubbio, hanno deciso di rendere noto il loro avvistamento, sottoscrivendo anche una dichiarazione per garantire il pieno possesso delle loro facoltà mentali. «Abbiamo notato verso Aosta tre luci fisse, sospese a mezz'aria, seguite poi da altri corpi luminosi che sparivano e ricomparivano quasi seguendo una sequenza ben precisa. Spesso sembravano comunicare tra loro con raggi luminosi e con specie di onde dai colori gialli, rossi e blu. Abbiamo anche notato che questi corpi disegnavano sempre posizioni geometriche molto definite.

«Le emissioni luminose - continuano David e Cinzia - avvenivano con intervalli regolari di tre secondi. Abbiamo preso appunti per ricordare quanto vedevamo: alle 22,12 in punto questi oggetti luminosi hanno preso ad allontanarsi cambiando formazione. Tre di essi si sono disposti a triangolo e hanno risucchiato un piccolo punto luminoso che si trovava al centro. Un istante dopo erano rimaste solo tre oggetti volanti principali, fermi e lampeggianti».

«Tornato a casa, con un cannochiale - prosegue David - sono riuscito a ritrovare questi oggetti anche se la loro luce era ormai molto debole: sembravano campane luminose con la parte inferiore rossa e un punto scuro centrale da dove forse partivano le emissioni luminose, mentre la parte superiore era gialla. In quel momento ho avuto l'impressione che una luce intensa puntasse verso di me per infastidirmi e non farmi vedere». *(e.r.)*

Ma al «controllo-radar» di Linate non si è registrata nessuna eco

Inseguito con un aereo e ripreso con una telecamera un «Ufo» che volteggia per ore nel cielo di Aosta

Aosta, 15 settembre

In Valle d'Aosta questa mattina sono rimasti in molti con gli occhi fissi al cielo, anzi ad uno strano «oggetto» volante che sembrava a tratti un rombo e a tratti un triangolo con delle grosse sfere argentee ai vertici. Un Ufo, come vorrebbe la consuetudine quando si individuano «oggetti volanti misteriosi»? Gli esperti potranno cimentarsi con il quesito, esaminando il materiale fotografico che è numerosissimo, e con le riprese televisive che sono state effettuate da un aereo da turismo salito fino a circa dodicimila piedi. Perché, se in altri casi anche recentissimi (di Ufo, nel Torinese, per esempio, se n'è parlato nei giorni scorsi ovviamente con il supporto di numerose testimonianze) gli oggetti misteriosi sono stati avvistati sempre, e seguiti nel loro cammino, soltanto per qualche minuto, il triangolo argenteo di oggi è rimasto nel cielo per ore «proprio sopra di noi, sulla direttrice di [illegible]ta-Pila — ci hanno d[illegible] gli operatori di volo [illegible]roporto Corrado Geks [illegible] un'altezza stimabile attorno ai 50 mila piedi. Tanto che c'è stato il tempo di preparare un aereo, di far salire la troupe della televisione e di tentare una sorta d'inseguimento».

Il primo avvistamento dell'«oggetto misterioso», avviene poco prima delle 9. Dice un giornalista della Rai: «Dapprima ci sono arrivate segnalazioni contrastanti. Chi diceva che su ad Aosta c'era un Ufo, chi insisteva nell'affermare che si trattava semplicemente di una o più mongolfiere. Poi, ad una schiarita, il "triangolo", anzi quelle tre grosse palle d'argento, sono diventate visibilissime, anche da terra. Così si è deciso di tentare il colpo, salendo con un aereo». Dal «Corrado Geks» si alza dunque un velivolo adatto all'alta quota e fornito di una particolare apparecchiatura, il «trasponder», necessario all'avvistamento radar, e, sulla direttrice di Pila, comincia l'inseguimento. «Siamo saliti fino a otto-novemila piedi — ci diranno più tardi — e, mentre l'aereo puntava verso il cielo, sempre più in alto, ci siamo accorti che l'«oggetto» non l'avremmo avvicinato mai, sia perché era almeno 35 mila piedi sopra di noi, sia perché si spostava velocissimo nella direzione Gran Paradiso-Monte Bianco. Le grosse sfere argentee, comunque, erano visibilissime e, a tratti, pareva che da esse fuoriuscisse un getto di vapore».

Ce ne sarebbe già a sufficienza per condire qualunque storia di Ufo, anche senza la penna feconda di Isaac Asimov, o potrebbe anche parere tutto frutto di suggestioni se non ci fossero le «prove tangibili» ovvero le fotografie e le riprese Tv. «Ciò che è strano — aggiungono ancora i tecnici di Aosta — è che, quando dall'aereo si è stabilito un contatto radio con il centro radar di Milano, gli osservatori della centrale hanno escluso categoricamente qualunque presenza "estranea" (al di là dell'aereo, che pure era visibile) sul monitor». Altro contributo (l'oggetto possiede «schermature» particolari per ingannare i radar?) per chi vuoi fantasticare. Ma anche tanti interrogativi per tecnici esperti dei servizi meteorologici e, naturalmente, per gli ufologi

Alla torre di controllo di Linate a Milano riferiscono che il pilota dell'aereo è riuscito a mettersi in contatto alle 12,05 precise, quando ha cominciato a lanciare il breve ma chiaro allarme.

«Ho identificato un Ufo — ha urlato nel microfono — si tratta di un grande oggetto luminoso triangolare che si sposta velocemente da Ovest verso Nord-ovest». Il messaggio è stato subito raccolto con attenzione dagli operatori della torre di controllo che hanno effettuato una breve indagine. Il piccolo aereo privato volava a circa 12.000 piedi di quota, 60 miglia a nord ovest da Torino, e l'Ufo era invece stato segnalato a 50.000 piedi (che corrispondono a circa 18 chilometri). Ma il radar della torre, nonostante le precise coordinate, non ha avuto — come si dice in gergo — nessuna eco.

Beppe Fossati

A pagina 5

Un ufo «triangolare» volteggia per ore nel cielo della Val d'Aosta: inseguito da un aereo e filmato

IL GIORNALE NUOVO lunedì 16 settembre 1985

Curiosità per l'«oggetto» filmato nel cielo di Aosta

Dopo l'apparizione del misterioso Ufo gli esperti della materia chiedono l'intervento di Craxi

Aosta, 16 settembre

Un «UFO» che volteggia per ore nel cielo, che si fa inseguire da un aereo e addirittura riprendere da una telecamera è certamente un fatto inconsueto. E' accaduto sabato e domenica in Val d'Aosta, e al di là della comprensibile curiosità ed emozione, il fatto ha riproposto nuovamente il problema di queste presenze misteriose nei cieli di casa nostra.

«Io non credo ai marziani, ma certo era un fenomeno strano — afferma Luciano Caveri, il giornalista della RAI che ha filmato l'UFO — *quello che abbiamo visto e ripreso con la telecamera volava ad almeno cinquemila metri sopra il nostro aereo, e lo vedevamo bene. Doveva essere grosso come una casa».*

L'UFO, dunque, non si è limitato ad una fugace apparizione, ma è rimasto per almeno tre ore in quota nel cielo di Aosta; dopo un primo avvistamento alle 9 di mattina, è rimasto ad una altezza variabile tra i 35 mila e i 50 mila piedi per tutto il tempo necessario ad organizzare un «inseguimento» in piena regola.

Racconta Caveri: *«Sono salito con la troupe su un aereo privato per andare a vedere da vicino questo strano oggetto. Quando siamo arrivati in quota, a seimila metri di altezza, ci siamo accorti che l'oggetto era molto più alto: non siamo riusciti a raggiungerlo perché si è spostato verso il Gran Paradiso e poi è scomparso. Era molto strano: triangolare, sembrava quasi un grosso aereo che emetteva bagliori metallici molto luminosi. Forse, se fosse intervenuta l'Aeronautica Militare loro sarebbero riusciti ad avvicinarsi maggiormente, il nostro era solo un aereo da turismo, non potevamo salire così in alto».*

Gli schermi-radar di Linate, d'altra parte, non hanno registrato la presenza dell'UFO e affermano che potrebbe essere l'ennesimo pallone-giocattolo: *«Ne sono già stati avvistati cinque negli ultimi mesi»*, ricordano. *«Forse era un pallone meteorologico ad olio, rimasto in aria dopo aver sganciato le apparecchiature* — afferma un esperto di aeronatica, Franco Pozzo — *non mi so spiegare però come abbia fatto questo oggetto a rimanere fermo in aria per lunghi periodi, con i venti che ci sono in alta quota... è un comportamento inspiegabile per un pallone metereologico».*

Il mistero dunque continua, e gli ufologi si sono scatenati: *«Ancora una volta un clamoroso avvistamento di un oggetto volante non identificato ha rinnovato un interrogativo ormai annoso: chi sono e da dove vengono questi mezzi volanti, che si permettono di scorrazzare indisturbati nello spazio aereo del nostro paese?»* — afferma il presidente del Centro Ufologico Nazionale (CUN) Mario Cingolani — *«Inutilmente i radar degli aeroporti hanno cercato di inquadrare l'UFO sui loro schermi; i radar però hanno individuato senza difficoltà il piccolo aereo da turismo sul quale viaggiavano gli operatori della RAI che hanno ripreso nitidamente e trasmesso in tutte le case italiane le immagini dell'insolito fenomeno». «E' per*

IL TEMPO 17-9-1985

questo motivo — prosegue il presidente del CUN — *che quale principale associazione italiana di studiosi degli oggetti volanti non identificati chiediamo ufficialmente al presidente del Consiglio Craxi di ordinare un'inchiesta».*

IL TIRRENO 17-9-1985

Ancora un 'Ufo' questa volta nel cielo di Aosta

ROMA - «Ancora una volta un clamoroso avvistamento di un oggetto volante non identificato ha rinnovato un interrogativo ormai annoso: chi sono e da dove vengono questi mezzi volanti che si permettono di scorazzare indisturbati nello spazio aereo del nostro paese?».

È quanto afferma il presidente del centro ufologico nazionale (Cun), Mario Cingolani, in un comunicato diffuso in merito all'avvistamento l'altro ieri ad Aosta, di un oggetto volante non identificato.

«Inutilmente i radar degli aeroporti hanno cercato di inquadrare l'Ufo sui loro schermi».

«Ufo» avvistato nel Pratomagno

SAN GIOVANNI — Ancora un avvistamento di «Ufo» nei cieli del Pratomagno.

La scorsa notte alcune persone di Terranuova Bracciolini hanno segnalato ai carabinieri del luogo di aver visto un misterioso globo luminoso, che si è soffermato sopra il Valdarno ed è poi sparito.

Ed è proprio in questa ultima zona che circa 30 anni fa una contadina, ancora vivente, raccontò di aver visto atterrare un oggetto a forma di sigaro, dal [illegible]le scesero due piccoli esse-

[LA] NAZIONE (CR. REGION.) 14-9-1985

IL GIORNALE NUOVO 17-9-1985

E' durato tre ore l'avvistamento di domenica

Resta il mistero sull'Ufo di Aosta

«Era grande come una casa»

Aosta, 16 settembre

«Io non credo ai marziani, sia chiaro, ma certo era un fenomeno strano: l'Ufo che abbiamo visto e ripreso con la telecamere volava ad almeno cinquemila metri sopra il nostro aereo, e lo vedevamo bene. Doveva essere grosso come una casa», dice Luciano Caveri, il giornalista della Rai che alle 12.05 di domenica ha «avvistato» un oggetto volante non identificato nel cielo di Aosta.

«Il giorno dopo» questo ennesimo avvistamento (l'Ufo è rimasto «in zona» per almeno 3 ore) si sprecano ie ipotesi sull'oggetto misterioso che ha tenuto per una intera mattinata con il naso all'insù gli abitanti della Val d'Aosta, prima di «sparire»

«Forse era un pallone meteorologico ad elio, rimasto in aria dopo aver aganciato le apparecchiature», dice Franco Pozzo, esperto di aeronautica e consulente dell'ufficio meteorologico della Regione Valle d'Aosta. Ma lo stesso Pozzo poi aggiunge: « Non mi so spiegare, però, come abbia fatto questo oggetto a rimanere fermo in aria per lunghi periodi, con i venti che ci sono in alta quota... è un comportamento "inspiegabile" per un pallone meteorologico».

Il «mistero», dunque, continua: gli schermi-radar di Linate non hanno registrato la presenza dell'Ufo, e oggi i controllori di volo di Milano dicono: «Potrebbe essere l'ennesimo pallone-giocattolo, ne sono già stati "avvistati" cinque negli ultimi mesi». Ma a contraddire la loro ipotesi c'è la testimonianza del giornalista e degli operatori televisivi della Rai, che hanno ripreso lo strano oggetto luminoso, triangolare, enorme che volteggiava sulla loro testa.

Racconta Caveri: «Sono salito con la troupe su un aereo privato, per andaree a vedere da vicino questo strano oggetto. Quando siamo arrivati in quota, a 6 mila metri d'altezza, ci siamo accorti che l'oggetto era molto più in alto: non siamo riusciti a raggiungerlo perché si è spostato verso il Gran Paradiso e poi è scomparso. Era molto strano: triangolare, sembrava quasi un grosso aereo che emetteva bagliori metallici molto luminosi: forse, se fosse intervenuta l'Aeronautica militare, loro sarebbero riusciti ad avvicinarsi maggiormente: il nostro era solo un ereo da turismo, non potevamo salire così in alto».

Dopo l'avvistamento di Aosta, il Centro ufologico nazionale ha chiesto in un comunicato che il presidente del Consiglio «ordini un'inchiesta per accertare la natura di quelli che ormai vengono fin troppo sbrigativamente definiti Ufo».

L'ufo ripreso dalla televisione Forse era un pallone sonda

TRIESTE - Potrebbe essere un pallone sonda o un semplice pallone di quelli che si vendono nelle cartolerie l'oggetto luminoso avvistato sabato in Val d'Aosta e che è stato filmato da una troupe della televisione. Di questo avviso è il funzionario che era presente sabato all'ufficio meteorologico dell'aeroporto di Aosta e gli addetti al controllo aereo di Milano-Linate. Comunque sia tutte le sedi ufologiche della zona sono interessate a chiarire il mistero ed il vicepresidente del Centro ufologico nazionale prof. Antonio Chiumento di Pordenone ne approfitta per rilanciare l'invito di un coinvolgimento della Protezione Civile o di altri organismi.

L'operatore tv Roberto Moranduzzo ed il giornalista Luciano Caveri infatti, con l'aereo di cui disponevano, non sono riusciti a salire sopra quota 6.500 ed avvicinarsi adeguatamente all'oggetto che si trovava a circa 12 mila metri d'altezza.

LA CITTA' 17-9-1985

Show di un Ufo nei cieli valdostani

AOSTA — Un oggetto volante non identificato è stato visto ieri mattina scorrazzare per tutta la Valle d'Aosta e le valli del Canavese ad una quota superiore ai 12 mila metri ed è anche stato filmato da una squadra di operatori della Rai saliti con un aereo a 6500 metri di quota per riprenderlo in volo. Le evoluzioni dell'Ufo sono durate fino alle prime ore del pomeriggio. L'oggetto si distingueva ad occhio nudo e sembrava una palla bianca. Chi lo ha osservato attentamente con un binocolo ne dà invece una descrizione più dettagliata: una specie di pallone sotto il quale pendevano oggetti luminescenti. Da Pila la palla volante si è spostata sulla zona del Gran Paradiso quindi verso il Monte Bianco poi è ritornata verso Aosta dove si è fatta ammirare fin verso le due del pomeriggio.

STAMPA SERA 16-9-1985

Un Ufo nel cielo della Valle d'Aosta

ROMA — «Io non credo ai marziani, sia chiaro, ma certo era un fenomeno strano: l'Ufo che abbiamo visto e ripreso con la telecamera volava ad almeno cinquemila metri sopra il nostro aereo, e lo vedevamo bene. Doveva essere grosso come una casa, era triangolare ed emetteva bagliori metallici», dice Luciano Caveri, il giornalista della Rai che alle 12.05 di domenica ha «avvistato» un oggetto volante non identificato nel cielo di Aosta.

«Forse era un pallone meteorologico ad elio, rimasto in aria dopo aver sganciato le apparecchiature», dice Franco Pozzo, esperto di aeronautica e consulente dell'ufficio meteorologico della regione Valle d'Aosta. Ma poi aggiunge: «Non riesco a capire, però, come abbia fatto questo oggetto a rimanere fermo in aria per lunghi periodi, con i venti che ci sono in alta quota». Dopo un primo avvistamento, alle 9 del mattino sopra Pila (una località sciistica a pochi chilometri da Aosta), l'oggetto misterioso è infatti rimasto tranquillo in quota per tre ore ad un'altezza variabile tra i 35 mila e i 50 mila piedi.

☐ la Repubblica martedì 17 settembre 1985

Agosto, riecco gli extraterrestri

Numerosi gli avvistamenti soprattutto in Veneto. A colloquio con un ufologo

Dall'inviato Claudio Santini

PORDENONE — La prima domanda, volutamente provocatoria per stimolare la conversazione, suona: «Mi scusi, professore, ma perchè gli Ufo vengono avvistati prevalentemente d'estate e soprattutto nel Veneto? Può esserci un legame con la calura che si sposa ai goti de vin?». E la replica, pacata, è: «Posso capire il suo scetticismo, ma c'è una risposta, ben diversa da quella che lei prospetta, ai suoi interrogativi. Quando arriva il solleone, la gente sta già all'aperto e osserva il cielo terso: così nota quello che in altre stagioni non può vedere. Soprattutto da queste parti dove c'è il gusto del *fogolar* dopo cena e dove gli spazi sono più ampi». Il colloquio è con il professor Antonio Chiumiento, vice presedente del Centro ufologico nazionale ed ha come molla la sequenza di fenomeni strani segnalata, in questo ultimo periodo, nella terra friulana. Qui infatti, dai primi di agosto, gli oggetti volanti non identificati si sprecano: tanto che qualche burlone sostiene che gli extraterrestri abbiano scelto questa zona per le loro vacanze e, in clima di esodo galattico, intasino le vie del cielo.

Fra le 21,30 e le 22 di lunedì scorso, ad esempio, sette persone, che godevano il fresco nel cortile di un palazzo di via Duino, a Pordenone, sostengono di avere scorto un corpo luminoso che si muoveva in cielo con ritmo ondulatorio; e quasi contemporaneamente due signori, che abitano in frazione Porcia, giurano d'aver visto un «palla arancione» ferma sopra le loro teste.

A Treviso, addirittura, ci sarebbe stato un «incontro ravvicinato del terzo tipo». Alle 23.30, marito e moglie, che viaggiavano in auto, lungo la strada fra Oderzo e Ponte di Piave, dicono di avere scorto «una creatura, alta circa un metro e venti, vestita con tuta argentea e casco scuro, attraversare la via, saltellando come un canguro». E insistono: «Ci siamo fermati e abbiamo notato che l'omino si dirigeva verso un disco, sospeso a un paio di metri, che l'ha risucchiato attraverso un cono di luce azzurrognola prima di partire, con un sibilo, in decollo verticale».

I fenomeni, dei quali abbiamo parlato, sono stati segnalati al professor Chiumiento e c'è un perchè: mesi fa, il vice presidente del Centro ufologico nazionale ha partecipato a una trasmissione televisiva sui «dischi volanti» e ha dato il suo numero di telefono a coloro che avessero qualcosa di interessante da segnalargli. E ora è bombardato da chiamate.

«Ma non potrebbe trattarsi — osiamo osservare — anche di burle?». «Assolutamente no — risponde il nostro interlocutore — almeno per tre motivi. Primo: sono «ufologo» dal 1977, ho esaminato circa 700 casi, e quindi ho orecchio per distinguere il vero, il possibile, il manifestamente falso. Secondo: ho fatto riscontri e sono rimasto appagato. Terzo: le ultime testimonianze giungono da persone attendibilissime e scientificamente preparate».

«A quest'ultimo proposito, la caratteristica dell'Ufo 85 sembra quella di mostrarsi non più ai contadini e ai boscaioli, ma ai laureati. A Fogliaro di Varese, ad esempio, l'oggetto volante non identificato è apparso a Jean Brissaud che è ingegnere, ha fatto gli studi in logica matematica, si è messo subito in contatto con l'Euratom di Ispra; a Treviso, l'incontro ravvicinato di terzo tipo, è stato — così assicura Antonio Chiumiento — con un dottore in fisica.

In questo contesto, il vice presidente del Cun agisce, anche lui, «con scientificità rigorosa»: annota, verifica, esegue indagini. «Ricorda — ci chiede — le strane impronte notate nel campo di Virle, in provincia di Brescia? Ebbene, io sono andato a prelevare un po' di quella polvere e l'ho fatta analizzare al Centro regionale di sperimentazione agraria di Gorizia. La risposta è: la percentuale di calcio è almeno doppia di quella normale e non per l'effetto di un fulmine né per un trattamento con fertilizzanti chimici. Mistero, dunque».

Chiediamo: «Ma lei, professore, sinceramente, crede ai «dischi volanti» e agli extraterrestri?». Al che: «Ritengo che sia innegabile l'esistenza di un «fenomeno aereo» non ancora spiegato; che sia ricollegabile ad esseri alieni però è ancora tutto da dimostrare...»

«Lei cosa insegna?». «Ragioneria». «E i suoi allievi non la «beccano» per la sua passione ufologica?». «Talvolta, ma in breve si rendono conto che sono un un fanatico, che sostengo solo che il dscorso vale la pena di essere approfondito, e così finiscono col passare dalla mia parte».

IL RESTO DEL CARLINO 12 agosto 1985

Un enorme disco ha schiacciato il mais: è l'impronta di un Ufo?

La inspiegabile figura geometrica scoperta in Friuli da un pilota milit[...] In pochi giorni molti avvistament[...]

ROMANO BAVASTRO

MARINA DI CARRARA — La notte del 4 agosto molte persone hanno visto un oggetto luminoso nei cieli delle Tre Venezie. La segnalazione ha avuto conferma a centinaia di chilometri di distanza l'una dall'altra; tutti i giornali ne hanno parlato. E' lo stesso misterioso oggetto che in provincia di Pordenone ha anche trovato modo e tempo per un breve atterraggio? L'ipotesi, verosimile, è stata avanzata stanotte nel corso di *«Dimensione magia»* dal professor Antonio Chiumiento, vice presidente del Centro Ufologico nazionale, che di fronte a un auditorio numeroso e sbigottito, ha fornito concreta documentazione.

Una sua relazione sull'«Ufologia» era già in programma, ma gli eventi di soli pochi giorni fa, hanno fatto sì che anzichè sulla storia dei vari avvistamenti e la testimonianza cronologica di quelli più significativi e meglio documentabili, egli potesse rifarsi alla cronaca. Che è questa: il 4 agosto l'oggetto fluorescente viene avvistato a pochi secondi di distanza da un luogo all'altro soprattutto nel Friuli. A Pordenone viene segnalato da decine e decine di persone.

Il 7 agosto un pilota dell'aeronautica militare in volo nella zona scorge in un campo coltivato a mais situato in un vasto territorio agricolo fra i comuni di Castions di Zoppola e Damanens una figura geometrica circolare di 25 metri di diametro. Sembra disegnata da un gigantesco compasso; al centro del cerchio c'è un «buco» di due metri di diametro, subito fuori se ne scorgono altri due di caratteristiche analoghe. Il pilota, di cui non viene fatto il nome fotografa ogni cosa da varie posizioni e si mette in contatto con il Centro Ufologico.

Il professor Chiumiento, che vive a Pordenone dove insegna ragioneria all'istituto tecnico commerciale, si reca sul posto e constata. Lungo la circonferenza tracciata nel campo di mais le piante sono schiacciate in un unico verso come sotto una pressione avvenuta in senso rotatorio. Le piante risultano tagliuzzate, non bruciate ma «cotte». Nell'area del «buco» centrale e degli altri due esterni le piante appaiono tagliate ad una certa altezza.

Ha provato — gli chiediamo — a parlare con i contadini? «Ho parlato con i dirigenti di alcune cooperative agricole della zona per sapere se nei luoghi indicati fossero stati condotti lavori partico[...]cevendo risposta nega[...] — risponde Chiumiento —. Del resto se un trattore o un'altra qualsiasi macchina fosse stata condotta sul posto si sarebbero dovute scorgere tracce del percorso seguito. Il campo è intatto».

Un Ufo dunque? «Un Ufo nel senso che non si sa che cosa abbia prodotto la figura in questione».

Il professor Chiumiento aggiunge un particolare importante: a poche centinaia di metri dal luogo che corrisponde al supposto atterraggio dell'oggetto misterioso, c'è la polveriera militare di Anzone. Parecchi campi nei dintorni sono delimitati da fossati; la coltivazione di mais dov'è segnato il cerchio è protetta da macchia e piante di circa tre metri di altezza. Che cosa dicono le autorità militari? Non sono state interpellate. Quasi mai commentano episodi del genere.

Se la testimonianza resa ha un senso l'Ufo resta tale perchè non si sa di quale oggetto si trattasse; nè si può affermare con certezza che l'oggetto scorto in volo sia lo stesso che ha compiuto l'atterraggio ipotizzato. Ma a dar retta alla logica questo Ufo sembrerebbe un gran curioso, particolarmente interessato a impianti e installazioni militari.

LA NAZIONE 13 AGOSTO 1985

Incontri ravvicinati del terzo tipo in provincia di Pordenone

IL GIORNALE D'ITALIA 13 AGOSTO 1985

PORDENONE — Sembra proprio che oggetti non identificati ed esseri extraterrestri abbiano scelto, da qualche giorno a questa parte, il Pordenonese ed i suoi dintorni per le loro incursioni sul nostro pianeta. In queste ore, infatti, si susseguono senza sosta le notizie di incontri con esseri alieni e di avvistamenti di Ufo da parte degli abitanti della zona. Nella foto: l'impronta lasciata da un presunto disco volante in un campo di mais nei pressi di Domanins.



Il misterioso cerchio «inciso» sul campo di mais

Alla fiera della magia

MARINA DI CARRARA — I padiglioni sono quelli che annualmente ospitano la fiera internazionale dei marmi e delle macchine; al posto dei blocchi di pietra, delle gigantesche macchine per segare e lucidare, talisamni e tarocchi, amuleti e pozioni. E' la prima Dimensione magia, *mostra che sta richiamando sul litorale apuano insieme a professionisti dell'occulto italiani e stranieri, folle di curiosi. Indetta da una cooperativa sorta in seno all'associazione commercianti — la* Pro - Com — *Dimensione magia ha un assetto originale. Una mostra di notevoli dimensioni allinea appunto talisamni antichi e moderni, carte per leggere il futuro, gioielli divinatori; uno stand di erboristeria offre pozioni antimalocchio e altre per preparare fatture, bevande afrodisiache e vini in grado di potenziare la virilità; un fiorista vende piante dell'amore. Computer regalano, informati di pochi dati essenziali, la situazione personale dei bioritmi. La rassegna serve per l'effimero totale ma anche quale occasione di cultura presentando rassegne di artisti come Yono Zancanaro, Antonio Totero (che presenta il Bestiarium Totericum), Guy Harloff.*

Il calendario dei convegni è ricchissimo: fra i relatori Massimo Inardi, Sergio Conti, parapsicologi di fama internazionale ed Erich Muller, Fulvio Rendhell, Fulvia Cariglia, Antonio Chiumiento, Anna Maria Tesi e altri. Accanto a loro molti maghi, veggenti, cartomanti di più o meno consolidata notorietà che in semplici box, quasi ambulatori medici, ricevono per sedute più o meno lunghe. Tutto ciò ogni giorno fino al 18 agosto. Sembra che l'uomo, pur temendo in molti casi il futuro, non possa fare a meno di tentare di conoscerlo. [R. B.]

■ Pordenone: avvistati Ufo

Avvistati degli Ufo in un campo di mais tra Castiores di Zoppola e Domaniuns, in provincia di Pordenone. Gli extraterrestri avrebbero lasciato una grande impronta circolare (25 metri di diametro).

IL MESSAGGERO 9 AGOSTO 1985

D'estate, molti osservano il cielo terso

IL MESSAGGERO 12 AGOSTO 1985

Con il naso all'insù, è facile scorgere un Ufo

MILANO — Tempo d'estate, tempo di Ufo. Il caldo induce a soste prolungate sui balconi, il cielo terso invita a guardare all'insù. Così, tra le stelle, si finisce per scoprire qualcosa di «non identificato». A Varese, ad esempio, gli abitanti di una zona periferica, quella di Fogliaro, attendono che faccia sera per osservare in cielo un «cono di luce» di colore rosso che emana strani bagliori bianchi. La voce si è rapidamente diffusa, molti villeggianti della provincia di Varese hanno trovato un inconsueto passatempo per il dopo-cena. Qualcuno è stato fortunato ed ha notato l'oggetto misterioso, qualcun altro ha trascorso varie serate nella vana speranza di scovare l'Ufo. Un professionista di Fogliaro è riuscito a localizzare il punto luminoso in una zona a sud-est di Varese, 35 gradi sopra l'orizzonte. Ma il mistero continua.

E che dire del mistero d'estate di Virle, in provincia di Brescia? Virle non è un posto del quale le cronache si siano occupate spesso. Ma adesso perfino chi è in vacanza sul vicino lago di Garda ha imparato a conoscere il suo nome e parecchi ci hanno pure fatto una scappata. Il tutto per vedere un campo di mais, dove il 2 giugno scorso erano state scoperte delle impronte ben strane: lunghe cinque metri, profonde venti centimetri, ricordavano — se così si può dire — delle gigantesche zampe di gallina. Cosa si poteva pensare di fronte a quelle impronte? Ad un Ufo, ovviamente.

Si era scatenato l'interesse di diversi studiosi, non solo italiani. Erano stati fatti dei prelievi per analisi approfondite. I risultati sono stati resi noti proprio in questi giorni ed hanno accresciuto il «mistero». Il prof. Antonio Chiumiento, vicepresidente del Centro ufologico nazionale, ha spiegato che «in un primo tempo si era pensato ad un fulmine o ad una strana reazione chimica. Le analisi eseguite dal Centro per la sperimentazione agraria di Gorizia hanno invece escluso queste due ipotesi. Nel terreno prelevato nella zona delle impronte è stata rilevata un'alta concentrazione di calcio, superiore a quella presente negli altri campioni prelevati nello stesso campo».

E intanto l'attenzione si sposta in Veneto. Lo stesso vicepresidente del Centro ufologico ha raccontato che proprio domenica scorsa un fisico di Trieste e sua moglie hanno visto qualcosa che ha ricordato loro un extraterrestre. Era sulla strada che da Oderzo va a Ponte Piave, nella zona di Treviso. Si attendono segnali più concreti dell'eventuale presenza...

Gabriele Tacchini

THE NEW YORK TIMES, SUNDAY, JUNE 25, 1972

Era of U.F.O.'s Is 25 Years Old

By MARTIN WALDRON
Special to The New York Times

TUSCON, Ariz. — Twenty-five years ago at 3 P.M. on June 24, 1947, Kenneth Arnold a Yakima, Wash., businessman, ushered in the era of the flying saucer.

Mr. Arnold was piloting a light airplane around Mount Rainer, helping search for a downed C-46 transport, when he saw what he said was a string of nine strange looking aircraft flying in formation between him and the mountain. Their shapes suggested coffee cup saucers.

Since then, if these reports are to be believed, no part of the earth has been left unvisited by unworldly aircraft in the shape of saucers, sausages, cigars, balls, crescents, eggs, mushrooms and disks. They have come in colors — red, yellow, orange, silver, green, purple—and occasionally in a combination of colors.

Some have reportedly been silent, some have hissed, some have made swooshing noises; they have ranged in size from a few inches across to several hundred yards across; some have been occupied by nine-foot-tall giants with red eyes, some by hairy dwarfs, some by midgets in silver suits; others have been unoccupied.

Hope and Fear

For most of the last 25 years, hardly a month has gone by without a deluge of publicity about new sightings, of the mysterious craft that some hoped and some feared were from space.

It has been estimated that since Mr. Arnold first told friends about the flying saucers that he saw outlined against Mount Ranier, there have been reports of at least 50,000 sightings, perhaps 100,000.

Despite a study by the Air Force of 12,618 sightings over a period of 22 years which found further study "could no longer be justified," and despite a report by a panel of scientists convened by the National Academy of Sciences, which supported the Air Force conclusions—people [illegible] seeing U.F.O's—unidentified flying objects—and [illegible] reporting them to the [illegible] Air Force, and [illegible] organiza- [illegible] undertaken to [illegible] of the



The New York Times/Jack Sheaffer

Mrs. Coral Lorenzen and model of saucer she said she saw

half of the building is used to store paint.

The non-profit organization is run by Jim and Coral Lorenzen and Richard Greenwell. Mr. Lorenzen, who started the group with his wife in 1952, is an electronics consultant. Mr. Greenwell, who serves as assistant international director, is a physicist.

Mrs. Lorenzen, the only one of the three to report seeing a U.F.O., was for many years the organization's guiding force. She has not been active in recent months because of a back injury.

"Although publicity has died down, interest in U.F.O.'s has not," said Mr. Greenwell, who became interested in the flying saucer phenomenon while working in Peru in the nineteen-sixties. "We still get about 1,000 reports a year of U.F.O.'s, about 60 per cent of them lights and the others sightings of disks."

Mr. Greenwell and the Lorenzens, and most members of the Aerial Phenomenon Research Organization, are convinced that the earth is being visited by extraterrestrial vehicles, and it is Mr. Greenwell's fondest wish to see one, preferably on the ground where he could get a good look at it.

Volunteer Investigators

Some of the reports to the organization can be discounted immediately, being from observers known to be unreliable. Most of the others are investigated. The research group has 384 volunteer investigators in the United States, 28 in Canada and 77 in other countries. The investigators, who are mature men [illegible] women, are told what to [illegible] how to spot hoaxes, [illegible] encouraged to

Greenwell reject any suggestion that the investigation of U.F.O.'s is a silly pastime.

Their group's approach is completely serious. Mr. Geenwell believes that if research should eventually prove that there are no flying saucers, the information that has been gathered about human behavior will be of value.

Assisting Mr. and Mrs. Lorenzen and Mr. Greenwell in analyzing reports and in planning investigations is a panel of consultants that includes chemists, engineers, astronomers, philosophers, psychiatrists, psychologists, a minister, a historian, a zoologist, biologists, an oceanographer, physicists, a language expert, an anatomist, a seismologist, a radiation physicist, a geologist, a geographer, an optician, a physiologist and two metallurgists.

A Pattern of Sorts

Even though the thousands of reports in the files of the Aerial Phenomenon Research Organization have not been thoroughly analyzed, a pattern of sorts can be established by reading them. Reports of U.F.O.'s that have been examined from close range say they have portholes or windows in the outer rim of the ring. This rim spins when the disk moves, the portholes giving the impression that the U.F.O. is surrounded by a ring of spinning lights. When the U.F.O. lifts, bright white lights streams from grids on the bottom of the craft.

In 1967, a prospector in Canada reported that he was bathed in this light after rapping on a U.F.O. with his right hand, which was enclosed in a rubber glove that was burned. Since that time, the prospector has had a

Special to The New York Times

TUSCON, Ariz. — Twenty-five years ago at 3 P.M. on June 24, 1947, Kenneth Arnold a Yakima, Wash., businessman, ushered in the era of the flying saucer.

Mr. Arnold was piloting a light airplane around Mount Rainer, helping search for a downed C-46 transport, when he saw what he said was a string of nine strange looking aircraft flying in formation between him and the mountain. Their shapes suggested coffee cup saucers.

Since then, if these reports are to be believed, no part of the earth has been left unvisited by unworldly aircraft in the shape of saucers, sausages, cigars, balls, crescents, eggs, mushrooms and disks. They have come in colors — red, yellow, orange, silver, green, purple—and occasionally in a combination of colors.

Some have reportedly been silent, some have hissed, some have made swooshing noises; they have ranged in size from a few inches across to several hundred yards across; some have been occupied by nine-foot-tall giants with red eyes, some by hairy dwarfs, some by midgets in silver suits; others have been unoccupied.

Hope and Fear

For most of the last 25 years, hardly a month has gone by without a deluge of publicity about new sightings, of the mysterious craft that some hoped and some feared were from space.

It has been estimated that since Mr. Arnold first told friends about the flying saucers that he saw outlined against Mount Ranier, there have been reports of at least 50,000 sightings, perhaps 100,000.

Despite a study by the Air Force of 12,618 sightings over a period of 22 years which found further study "could no longer be justified," and despite a report by a panel of scientists convened by the National Academy of Sciences, which supported the Air force conclusions—people keep seeing U.F.O's—unidentified flying objects—and keep reporting them to the police, to the Air Force, and to several private organizations that have undertaken to investigate as many of the sightings as possible.

The biggest and most ambitious of these is the Aerial Phenomenon Research Organization, which has its headquarters in half of a one-story office building in a residential section of the northern part of Tucson. The other half of the building is used to store paint.



The New York Times/Jack Sheaffer

Mrs. Coral Lorenzen and model of saucer she said she saw

The non-profit organization is run by Jim and Coral Lorenzen and Richard Greenwell. Mr. Lorenzen, who started the group with his wife in 1952, is an electronics consultant. Mr. Greenwell, who serves as assistant international director, is a physicist.

Mrs. Lorenzen, the only one of the three to report seeing a U.F.O., was for many years the organization's guiding force. She has not been active in recent months because of a back injury.

"Although publicity has died down, interest in U.F.O.'s has not," said Mr. Greenwell, who became interested in the flying saucer phenomenon while working in Peru in the nineteen-sixties. "We still get about 1,000 reports a year of U.F.O.'s, about 60 per cent of them lights and the others sightings of disks."

Mr. Greenwell and the Lorenzens, and most members of the Aerial Phenomenon Research Organization, are convinced that the earth is being visited by extraterrestrial vehicles, and it is Mr. Greenwell's fondest wish to see one, preferably on the ground where he could get a good look at it.

Volunteer Investigators

Some of the reports to the organization can be discounted immediately, being from observers known to be unreliable. Most of the others are investigated. The research group has 384 volunteer investigators in the United States, 28 in Canada and 77 in other countries. The investigators, who are mature men and women, are told what to look for, how to spot hoaxes, and they are encouraged to get as full a story as possible.

Mr. Lorenzen and Mr. Greenwell reject any suggestion that the investigation of U.F.O.'s is a silly pastime.

Their group's approach is completely serious. Mr. Geenwell believes that if research should eventually prove that there are no flying saucers, the information that has been gathered about human behavior will be of value.

Assisting Mr. and Mrs. Lorenzen and Mr. Greenwell in analyzing reports and in planning investigations is a panel of consultants that includes chemists, engineers, astronomers, philosophers, psychiatrists, psychologists, a minister, a historian, a zoologist, biologists, an oceanographer, physicists, a language expert, an anatomist, a seismologist, a radiation physicist, a geologist, a geographer, an optician, a physiologist and two metallurgists.

A Pattern of Sorts

Even though the thousands of reports in the files of the Aerial Phenomenon Research Organization have not been thoroughly analyzed, a pattern of sorts can be established by reading them. Reports of U.F.O.'s that have been examined from close range say they have portholes or windows in the outer rim of the ring. This rim spins when the disk moves, the portholes giving the impression that the U.F.O. is surrounded by a ring of spinning lights. When the U.F.O. lifts, bright white lights streams from grids on the bottom of the craft.

In 1967, a prospector in Canada reported that he was bathed in this light after rapping on a U.F.O. with his right hand, which was enclosed in a rubber glove that was burned. Since that time, the prospector has had a blood disease and recurring burn on his chest.

The Lorenzens and Mr. Greenwell believe that U.F.O.'s have been visiting the earth for thousands of years. Their organization's files start with 1600 B.C. with the translation of a papyrus from the reign of Thutmose III that is in the Vatican library. It reads:

"In the year 22, the third hour of the day, the scribes' archivist of the House of Life found that there was a circle of fire coming in the sky... and it was noiseless. And the hearts of the scribes became petrified... and they laid themselves flat on their bellies."

20 Food Concerns Cited for Violations Of City Health Code

The Health Department yesterday cited 20 city food establishments where inspectors have found serious violations of the Health Code. The list was released by the Health Services Administrator, Gordon Chase.

[illegible] the administration's [illegible] system in [illegible] violations [illegible]

Donut Fair, 159-18 Jamaica Avenue, Queens.
C & R Restaurant, 716 Melrose Avenue, Bronx.
Manana Restaurant 1685 Webster Avenue, Bronx.
Jenkins Luncheonette, 194 Lenox Avenue, Manhattan.
Deli Makers, 920 Broadway, Manhattan.
Casilla Restaurant, 4010 Third Avenue, Brooklyn.
St. Nicolo Pizzeria, 2372 Arthur Avenue, Bronx.
Stouffers International House, 500 Riverside Drive, Manhattan.
Nassau Bar, 124 Nassau Street, Manhattan.
George's Pizza, 56 West 14th Street, Manhattan.
Europa Coffee Shop, 64 West 33rd Street, Manhattan.
Charles and Company, 12 West 32d Street.
The Cottage, 132 West 32d Street.
Juliet's Coffee Shop, 841 Seventh Avenue.
Pizza [illegible], 143 Eighth Avenue, Manhattan.
Snack Bar, 2 West 14th Street, Manhattan.
Uncle Christos Donut Shop, 254 Eighth Avenue, Manhattan.

Eco di Bergamo 13-10-14

Gli esperti: «caso importante»

Ufo avvistato sulle Alpi Apuane

Un oggetto di forma circolare ellittica, di circa 8-10 metri di diametro, alto pochi metri da terra e che emanava della luce blu elettrico: è l'Ufo, l'oggetto volante non identificato, avvistato lo scorso 5 aprile da un impiegato e dalla moglie casalinga sulle Alpi Apuane. Secondo Vladimiro Bibolotti, presidente del Centro ufologico nazionale, si tratta di «uno degli avvistamenti più importanti degli ultimi 15 anni». L'impiegato e la moglie, residenti in un comune della provincia di Massa, entrambi 40enni, stavano tornando a casa verso le 23 dopo aver cenato da parenti. Sull'auto anche il loro figlio di pochi anni, che dormiva. Il «disco volante» si è materializzato a circa 5 metri di quota, a non più di 10-15 metri dalla vettura.

Repubblica 24-9-96

La misteriosa "Area 51"

Nevada, in pieno deserto dove si studiano i Marziani



LOS ANGELES — Se i marziani si sono davvero schiantati con un disco volante nei pressi di Roswell, in New Mexico, nel 1947, come vuole una delle favole dell'ufologia, hanno commesso l'errore di non firmare un contratto con un agente per la loro esclusiva. Ora sarebbero miliardari. Da «Independence Day» a «X-Files» viene perpetuato il mito che l'esercito Usa abbia trovato un disco volante e lo abbia trasportato in una base top-secret, in una zona in Nevada chiamata Area 51. «Independence Day», mostrandoci due cadaveri di alieni sotto spirito, ci ride sopra. Ma secondo uno studio recente, circa 3 milioni di americani sono convinti che il governo americano occulti la verità. Duemila di questi dicono di essere stati rapiti dagli alieni. Circa diecimila si recano ogni anno in pellegrinaggio in una minuscola cittadina nel deserto del Nevada, Rachel. Un villaggio di 500 anime, che tra marketing e turismo Ufo riesce a tirare avanti. L'autostrada che taglia l'Area 51, la 375, è stata ribattezzata «The Extratterestrial Highway» (ci sono i cartelli), e si spera che il governo dia la sua benedizione alla toponomastica. *(s.b.)*

Avistaron un OVNI en La Plata

La Plata, (Télam) — Un objeto volador no identificado (OVNI) de extrañas características y luminosidad, fue advertido ayer a la madrugada aquí, por dos hermanos vecinos de la localidad de Olmos que no obstante el pánico, se mostraron satisfechos por la "fantástica experiencia vivida".

Los protagonistas de este suceso son Raúl y Ernesto Enriquez, de 23 y 29 años, respectivamente, habitantes de la localidad mencionada, ubicada a 14 kilómetros al Oeste de esta capital.

Ambos hermanos salieron como habitualmente lo hacen de su casa en el automóvil Ford Taunus que poseen, rumbo a La Plata cuando eran las 5,30 de la mañana.

Cuando atravesaban un descampado a la altura de la localidad de Abasto, por avenida 44, divisaron una extraña luminosidad en el cielo, que partía de un objeto ubicado a unos 800 metros sobre el automóvil.

El aparato sobrevoló primero el lugar a una velocidad incalculable —según lo manifestado por los hermanos Enríquez—, y tras detenerse nuevamente por contados segundos sobre los dos observadores, emprendió su marcha rumbo al Norte, perdiéndose casi en el acto en el cielo.

"TIEMPO DE CORDOBA".
Cordoba. Argentina
5-6-80

Giornale 5-2-84

Otto Ufo su Buenos Aires

Buenos Aires, 4 febbraio

Avvistati da migliaia di persone, descritti alla radio in diretta, minuto per minuto, otto Ufo hanno sorvolato in formazione Buenos Aires emettendo luci verdi, gialle e bianche. Soltanto il radar dell'aeroporto non è riuscito a seguirli.

n° 774 del 8.7.87

IL MONDO DELL'INCONSCIO ★★★★★★★★★★★★★★★★★★

REALTA' E FANTASIA NELL'AVVISTAMENTO DEGLI UFO

Il 25 giugno 1947 Kenneth Arnold, pilota civile americano, fu il primo uomo a vedere oggetti volanti non identificati - Accettare la presenza dei dischi volanti significa ammettere l'esistenza di una progredita civiltà extraterrestre



Gli Ufo hanno quarant'anni, per dirla sbrigativamente, e di questi tempi i giornali sono pieni di rievocazioni che riguardano il primo anniversario. Fu infatti il 24 giugno 1947 che Kenneth Arnold, pilota civile americano, vide e descrisse primo tra tutti gli uomini *«nove oggetti volanti sconosciuti che procedevano nel cielo secondo una traiettoria inconsueta»*.

Questi oggetti erano sconosciuti non soltanto per così dire da un punto di vista tecnico, non avevano cioè contrassegni visibili né avrebbero dovuto essere lì dove invece si trovavano, ma anche per la forma, circolare, e per il modo in cui si reggevano in aria.

In seguito, mentre avvistamenti avvenivano un po' da tutte le parti del mondo, da oggetti sconosciuti si passò a chiamarli «non identificati». Ufo, infatti, è prorio l'abbreviazione di *Unidentified flying object*, Oggetto volante non identificato in italiano.

Proprio in occasione della ricorrenza dell'avvenimento, il 19 e 20 giugno si è tenuto a Torino un congresso internazionale per affrontare da un punto di vista scientifico il problema degli Ufo. Dal 1947, in verità, molta acqua è passata sotto i ponti.

Studiosi dei dischi volanti da una parte e studiosi della scienza in generale dall'altra si sono dati battaglia a suon di parole senza trovare un punto d'accordo. E come sarebbe possibile, d'altronde? La distanza che separa le rispettive posizioni è infatti così grande da apparire insuperabile.

Provvisoriamente inesistente

La discussione, la disputa si dovrebbe dire, sull'esistenza o meno degli Ufo non può essere infatti per necessità limitata ai medesimi. È facile intuire che accettare la presenza dei dischi volanti in cielo significa anche ipotizzare almeno l'esistenza di una progredita civiltà extraterrestre e cioè la vita nell'universo.

Ora, gli scienziati, sia pure in forma del tutto teorica, accettano l'ultima ipotesi, confortati in questo anche dalle probabilità statistiche. Ma questa vita, se esiste, non è certo nel sistema del nostro sole: qui la conoscenza reale è già così avanzata da escludere che possa esserci sotto qualsiasi forma.

Figuriamoci poi una vita intelligente, tecnologicamente avanzata, più avanzata che sul nostro pianeta. Per il momento, dicono i più, dobbiamo considerare provvisoriamente inesistente qualsiasi soluzione che prospetti l'esistenza degli Ufo come prodotto di una mente razionale, ordinata, con grandi conoscenze scientifiche.

Tracce sul radar

Allo scetticismo degli scienziati gli ufologi rispondono portando quelle che definiscono prove certe e inconfutabili.

Tra queste ci sono quelle ottenibili con strumenti scientifici, che non dovrebbero o potrebbero lasciarsi ingannare o addirittura mentire deliberatamente. Essi dicono, per esempio, che spesso, in concomitanza con avvistamenti umani, si possono riscontrare tracce del passaggio di questi oggetti volanti non identificati sul radar.

È presumibile che da questo congresso di Torino non scaturisca niente di nuovo. Così come niente di nuovo potrà decidere qualsiasi altro congresso che si tenga con l'intento di definire una volta per tutte l'esistenza reale e possibile degli Ufo.

A troncare di netto ogni discussione ci vorrebbe un atterraggio clamoroso, pubblico, che non lasci più equivoci di sorta. Ma finché ciò non avverrà, se mai avverrà un giorno vicino o lontano che sia, tutto deve essere lasciato all'incertezza.

✻Oltre i confini della realtà✻

Il mistero del ponte di Siano

«Voglio raccontare uno strano fenomeno di cui si è interessata la Società italiana di metapsichica di Roma». Così comincia la sua lettera il nostro lettore Salvatore Caruso di Molochio (RC) per poi proseguire: «La mattina del 13 febbraio 1936 un tragico avvenimento chiamava sotto il ponte di Siano (Catanzaro) autorità e popolo. Sotto il ponte giaceva il cadavere di un giovane di 19 anni, Giuseppe Veraldi, abitante in via Baracche, morto in circostanze che per il momento non vennero chiarite».

«Nella borgata Siano abita con la famiglia una ragazza di 14 anni, Maria Talarico, che non aveva mai avuto niente a che fare né con la famiglia Veraldi né tanto meno con il giovane morto. Questa ragazza, che come fu accertato in seguito era normalissima, di intelligenza viva e pronta, che non fumava né beveva alcolici, tre anni circa dopo il fatto, esattemente il giorno 5 gennaio 1939, mentre transitava sul ponte in compagnia della nonna venne colta da forti dolori alle ginocchia e cadde a terra. Portata a casa e messa a letto, chiamò la mamma, ma quando questa arrivò disse che non era la sua mamma, ma la sua padrona, e che la madre abitava a Catanzaro, in via Baracche, e si chiamava Caterina».

«In seguito» scrive ancora il signor Salvatore, «la ragazza fece avere alla donna in questione un biglietto in cui diceva di essere suo figlio Pepè e quando l'ebbe davanti fece i nomi di coloro che l'avevano ucciso (si credeva che Giuseppe Veraldi si fosse ucciso per una delusione d'amore). Per due giorni la ragazza visse come se fosse un'altra persona, poi si avviò verso il ponte e si stese nel punto preciso in cui era stato trovato il cadavere del giovane, mentre la madre di costui gridava che lo spirito del figlio l'abbandonasse senza farle alcun male. E così avvenne, tanto che poi Maria si alzò stralunata, senza ricordare niente, e dopo aver chiesto perché mai si trovasse in quel luogo e vi fosse così tanta gente, se ne tornò a casa tranquillamente».

Salvatore Caruso, Molochio (RC)

LA NOTTE 18-6-87 - Pg 7

GLI UFO HANNO QUARANT'ANNI

Il primo avvistamento nel giugno del 1947

Il primo avvistatore fu un pilota americano che osservò sul Monte Rainier nove oggetti volanti di forma insolita «Procedevano come piatti rimbalzanti sull'acqua» - disse. Un giornalista li chiamò così piatti volanti. L'enigma degli Ufo non è ancora risolto.

FIRENZE. Gli ufo compiono 40 anni. Il mito moderno, come lo definì Carl Gustav Jung, iniziò infatti il 24 giugno 1947. Quel giorno un pilota civile americano, Kenneth Arnold, osservò sul monte Rainier nove oggetti volanti di forma e comportamento insoliti e, per primo, descrisse il proprio avvistamento alla stampa che lo stava già attendendo all'aeroporto militare dove atterrò. «*Procedevano* - raccontò - *come piatti rimbalzanti sull'acqua*». Da questo curioso paragone un giornalista coniò il termine piatti volanti, ora caduto in disuso e sostituito dall'acronimo ufo: «*unidentified flying object*», oggetto volante non identificato. A 40 anni di distanza che cosa si può dire oggi? La prima e più importante constatazione - secondo l'ufologo Pier Luigi Sani - è che l'enigma è rimasto tale. Gli avvistamenti ebbero diffusione planetaria e persistono nel tempo. Le testimonianze di persone qualificate (piloti civili e militari, radaristi e tecnici) si contano a decine di migliaia.

Nella concezione comune il termine ufo viene associato all'idea di apparecchio extraterrestre. Gli studiosi del fenomeno ritengono invece che l'intero problema consista nello stabilire se questi apparecchi esistono realmente o no. «*Ma* - secondo Sani che ribadisce un concetto del professor Joseph Hynek astrofisico e ufologo americano - *si tratta di un equivoco dovuto alla cattiva informazione*».

Oggetto dell'ufologia, cioè il dato a disposizione degli studiosi, non sono gli ufo bensì i rapporti di avvistamento e col termine ufo si allude soltanto ad un qualcosa di sconosciuto, o se si preferisce di non identificato, responsabile degli avvistamenti.

Sulla causa di questi ultimi ovvero sulla natura di ciò che è stato convenuto di chiamare ufo, si è discusso e si discute tanto, ma nessuno è ancora in grado di fornire una risposta convincente.

Dapprima (anni '40-'50) prevalse l'ipotesi extraterrestre. Poi nacque l'interpretazione dell'ufo parafisico, definito come manifestazione in chiave moderna (tecnologica) di una realtà che, in passato, si esprimeva secondo forme di magia (gnomi, fate eccetera).

«*Ultimamente* - ricorda Sani - *è nato l'ufo sociopsicologico definito come il prodotto del mito extraterrestre formatosi in seno alla società umana con l'avvento dell'era spaziale. Sotto l'influenza di questo mito i testimoni drammatizzerebbero, in una sorta di sogno ad occhi aperti, stimoli fisici comuni non prontamente riconosciuti come tali. In sostanza, attraverso una progressiva 'smaterializzazione, si è finito per dissolvere il vecchio disco volante in un fantasma della nostra psiche. Naturalmente tutto ciò è pura e semplice speculazione. La tradizionale interpretazione extraterrestre non è in grado di ribattere a certe obiezioni fondamentali (per esempio le enormi distanze interstellari)*».

«*Le ipotesi parafisica e socio-psicologica* - prosegue Sani - *trovano il loro tallone d'Achille nel fatto incontestabile che gli ufo lasciano tracce e possono essere visti dal radar, fotografati e filmati*». Nel marzo 1983 il «Gepan», la commissione ufficiale francese sugli Ufo che opera in seno all'entespaziale francese, pubblicò una nota tecnica, la numero 16, contenente i risultati dell'indagine compiuta su un presunto «*atterraggio ufo*» avvenuto nel 1981 a Trans-en-provence.

Dall'esame dei campioni di terreno e di vegetazione prelevati, la commissione concludeva che laddove il testimone affermava di aver visto l'ufo era avvenuto «*un fenomeno di grande potenza energetica ma di natura ignota*». Negli USA sono state rilasciate dal governo negli ultimi anni tremila pagine di documenti riguardanti gli ufo. In Italia gli avvistamenti vengono registrati su appositi moduli in dotazione all'aeronautica e ai carabinieri. Si tratta del modello 2001 (rilevamento ottico di ufo) e 2001/bis (rilevamento radar di ufo), nei quali è scritto che, «*quando compilati, debbono considerarsi riservatissimi*».

Messaggero 27-8-86

Due studenti romani alla guida di una società di «ricerca» raccolgono dati e segnalazioni sulla presenza degli extraterrestri

Vivere aspettando gli Ufo



«Quando nel lontano 1947 un cittadino americano raccontò di aver visto sulle Montagne Rocciose alcuni "dischi volanti" la cosa ebbe sul momento un interesse alquanto relativo. Ma in breve lo stereotipo fu trasmesso; il termine "disco volante" era semplice, così familiare che ognuno poteva visualizzarlo, e la sua comparsa sulla stampa gli fornì di conseguenza autorità». Questo scriveva tempo fa Paolo Toselli sulla rivista «Ufo».

Di dischi volanti si sono interessati in molti, tanto che a Roma è nata da poco una segreteria telefonica (tel. 5037565), dove poter segnalare eventuali avvistamenti.

Dopo quasi un mese di attività, sperando che i colpi di sole di ferragosto non abbiano influito sulle testimonianze, abbiamo contattato i due artefici romani di questa iniziativa del Csu (Centro studi ufologici), Fabrizio Arcese e Claudio Zacchia, per sapere come va, di chi sono le chiamate e che cosa li ha portati ad avere quest'interesse.

Fabrizio e Claudio – li incontriamo in un bar di piazza San Silvestro – sono due ragazzi normali e arrivano a piedi senza aver parcheggiato nessun «oggetto curioso», consumano come tutti e sono disponibilissimi a parlare della loro esperienza. Il primo è ragioniere, ha 22 anni ed è iscritto a Scienze politiche, capelli ricci, altezza media e occhiali scuri. Il secondo ha 23 anni, perito agrario, aspetta di essere chiamato dal Comune come giardiniere ora che la Giunta si è ricomposta, fisionomia da ragazzo, bassino e magro. Si può dire che il primo fa le veci di direttore e il secondo di segretario.

«A casa – dicono entrambi – la nostra passione non viene condivisa ma non ci hanno ancora cacciato e viviamo con i nostri genitori. Le spese le gestiamo noi occupandoci del fenomeno nel tempo libero». Non si sbilanciano mai e affrontano l'argomento in maniera pratica, «non fideistica come i "contattisti"» tranne quando il segretario Zacchia preso dall'euforia afferma che «se ci fosse uno sbarco degli extraterrestri saremo le persone più felici del mondo perché saremo i primi a scoprirlo».

«Io me ne occupo dal periodo "flap" (una serie di avvistamenti, ndr) intorno al 1980 – dice Fabrizio Arcese – ma non c'è una vera e propria data d'inizio per la mia passione. E' una cosa che porto avanti da quando ero piccolo anche se giocavo normalmente con gli altri: poi, con il passar del tempo, documentandomi, il tipo di approccio è diventato più pratico e finalizzato alla determinazione del singolo caso d'avvistamento. Noi vogliamo trovare quello che è, se è».

Una loro giornata tipo è la seguente: arrivo di una segnalazione telefonica, primo racconto telefonico del testimone con disegni e dati (altezza apparente, dimensione oggetti, elevazione angolare, colore, forma, ecc.), contatto immediato col testimone, una prima relazione sulla segnalazione dopo quella telefonica, contatti ed eventuali approfondimenti del fenomeno. Nelle giornate normali, lavoro di ricerca ed archivio, tentativo di applicare meglio l'informatica per la loro banca dati ed altro.

«A noi ci vedono come seccatori – affermano parlando delle forze armate. Siamo considerati come gente che chiede e non che può dare qualcosa. Le torri di controllo rispondono sempre la stessa cosa: "A noi non risulta nulla"». Nonostante questo è in preparazione una lettera indirizzata al Presidente della Camera dei deputati e per conoscenza ai presidenti dei Gruppi parlamentari, per trovare una possibile collaborazione tra i militi e chi si occupa senza allarmismi dei fenomeni Ufo. La lettera è seguita da molte firme che appoggiano il progetto. C'è un ricercatore del Cnr, un addetto di mercato, un impiegato, un'autista, un disoccupato, un pensionato, uno scenografo, un giornalista e tanti altri.

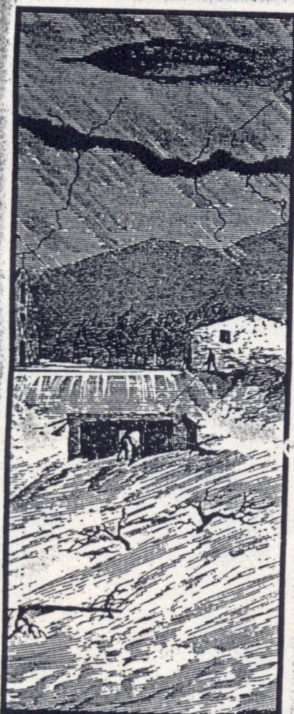
«Si – conclude Arcese – l'esperimento dato che [...] sio non è molto indicat[...] Comunque, anche se le [...] fonate non sono state m[...] ne abbiamo avute se le tel[...] nate non sono state molte abbiamo avute tre attend[...] li. Una proprio stamat[...] che segnalava una luce [...] turna anomala. Noi spe[...] mo di essere utili senza as[...] tarci niente, ma una picc[...] speranza dentro di noi la c[...] serviamo sempre».

Antonio Brio

IL MONDO DELL'INCONSCIO 

REALTA' E FANTASIA NELL'AVVISTAMENTO DEGLI UFO

Il 25 giugno 1947 Kenneth Arnold, pilota civile americano, fu il primo uomo a vedere oggetti volanti non identificati - Accettare la presenza dei dischi volanti significa ammettere l'esistenza di una progredita civiltà extraterrestre



Gli Ufo hanno quarant'anni, per dirla sbrigativamente, e di questi tempi i giornali sono pieni di rievocazioni che riguardano il primo anniversario. Fu infatti il 24 giugno 1947 che Kenneth Arnold, pilota civile americano, vide e descrisse primo tra tutti gli uomini *«nove oggetti volanti sconosciuti che procedevano nel cielo secondo una traiettoria inconsueta»*.

Questi oggetti erano sconosciuti non soltanto per così dire da un punto di vista tecnico, non avevano cioè contrassegni visibili né avrebbero dovuto essere lì dove invece si trovavano, ma anche per la forma, circolare, e per il modo in cui si reggevano in aria.

In seguito, mentre avvistamenti avvenivano un po' da tutte le parti del mondo, da oggetti sconosciuti si passò a chiamarli «non identificati». Ufo, infatti, è prorio l'abbreviazione di *Unidentified flying object*, Oggetto volante non identificato in italiano.

Proprio in occasione della ricorrenza dell'avvenimento, il 19 e 20 giugno si è tenuto a Torino un congresso internazionale per affrontare da un punto di vista scientifico il problema degli Ufo. Dal 1947, in verità, molta acqua è passata sotto i ponti.

Studiosi dei dischi volanti da una parte e studiosi della scienza in generale dall'altra si sono dati battaglia a suon di parole senza trovare un punto d'accordo. E come sarebbe possibile, d'altronde? La distanza che separa le rispettive posizioni è infatti così grande da apparire insuperabile.

Provvisoriamente inesistente

La discussione, la disputa si dovrebbe dire, sull'esistenza o meno degli Ufo non può essere infatti per necessità limitata ai medesimi. È facile intuire che accettare la presenza dei dischi volanti in cielo significa anche ipotizzare almeno l'esistenza di una progredita civiltà extraterrestre e cioè la vita nell'universo.

Ora, gli scienziati, sia pure in forma del tutto teorica, accettano l'ultima ipotesi, confortati in questo anche dalle probabilità statistiche. Ma questa vita, se esiste, non è certo nel sistema del nostro sole: qui la conoscenza reale è già così avanzata da escludere che possa esserci sotto qualsiasi forma.

Figuriamoci poi una vita intelligente, tecnologicamente avanzata, più avanzata che sul nostro pianeta. Per il momento, dicono i più, dobbiamo considerare provvisoriamente inesistente qualsiasi soluzione che prospetti l'esistenza degli Ufo come prodotto di una mente razionale, ordinata, con grandi conoscenze scientifiche.

Tracce sul radar

Allo scetticismo degli scienziati gli ufologi rispondono portando quelle che definiscono prove certe e inconfutabili.

Tra queste ci sono quelle ottenibili con strumenti scientifici, che non dovrebbero o potrebbero lasciarsi ingannare o addirittura mentire deliberatamente. Essi dicono, per esempio, che spesso, in concomitanza con avvistamenti umani, si possono riscontrare tracce del passaggio di questi oggetti volanti non identificati sul radar.

È presumibile che da questo congresso di Torino non scaturisca niente di nuovo. Così come niente di nuovo potrà decidere qualsiasi altro congresso che si tenga con l'intento di definire una volta per tutte l'esistenza reale e possibile degli Ufo.

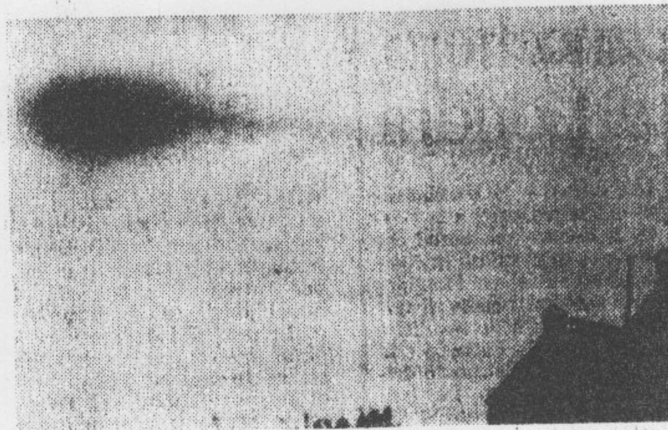
A troncare di netto ogni discussione ci vorrebbe un atterraggio clamoroso, pubblico, che non lasci più equivoci di sorta. Ma finché ciò non avverrà, se mai avverrà un giorno vicino o lontano che sia, tutto deve essere lasciato all'incertezza.

La Nuova Venezia-Dom. 02.03.1986

Asiago | Un oggetto misterioso ha sorvolato l'altopiano

Sotto la neve un Ufo

Le condizioni meteorologiche erano pessime



Un oggetto volante non identificato avvistato nel cielo di Vicenza, fotografato da un dilettante

ASIAGO — Una specie di parto «stellare» sarebbe avvenuto venerdì sera nel cielo dell'Altopiano vicentino. Un oggetto misterioso dalla luce abbagliante avrebbe espulso un altro oggetto luminoso, muovendosi poi in direzione est, fino a scomparire. Il singolare episodio sarebbe avvenuto alle 22. Due persone, delle quali non sono state rese note le generalità, si sono rivolte alla stazione dei carabinieri informando di avere notato in cielo «un corpo circolare dalla luce abbagliante, che si muoveva lentamente». Tale oggetto, dopo qualche minuto, avrebbe «espulso dalla parte inferiore un altro oggetto luminoso». La notizia dell'avvistamento dell'oggetto non identificato è stata resa nota a Pordenone dal professor Antonio Chiumiento, presidente del Centro italiano di studi ufologici.

I marziani sulle nevi, quindi, dicono i testimoni dell'accaduto. Ma in paese, ieri, non erano poi molti quelli disposti a credere ai racconto dei due. A favore delle risatine maliziose giocano del resto due fattori: le cattive condizioni meteorologiche della serata (gran freddo, cielo coperto, nevischio) e la tradizione locale detta «Shella Marzo», ovvero il benvenuto al mese primaverile che comprende anche l'incendio della «vecia» in una piazza del centro, con tanto di insistenti sfavillii. Insomma, i due avvistatori dell'Ufo avrebbero visto, magari con l'«aiuto» di un paio di grappe, un gran bel fiocco di neve oppure una scintilla di dimensioni considerevoli, e non certo un'astronave di provenienza extraterrestre.

A dar ragione ai testimoni, però, ci sono due episodi. Il primo è della stessa sera di venerdì, in quanto un Ufo è stato avvistato verso le 23 nel cielo di Ancona (un grande disco metallico con cupola dotato di luci bianche e rosse); il secondo risale a otto anni fa, quando sull'Altopiano si disse che un agricoltore di Gallio aveva avuto addirittura una colluttazione con un essere di colore verde, fatto fuggire a colpi di roncola. L'agricoltore ora è morto, ma i parenti conservano alcune foto di un angolo di prato bruciacchiato dall'astronave.

L'avvistamento dilaga nell'85 è stato il record

TORINO — Ha avuto un forte incremento nel 1985 il numero degli avvistamenti di Ufo in Italia. Lo ha comunicato il Centro italiano studi ufologici (150 soci in tutto il territorio nazionale, servizio telefonico permanente). Nel 1985 sono stati riportati in Italia oltre 300 avvistamenti contro un numero sensibilmente inferiore degli anni precedenti (le segnalazioni erano state 110 nel 1984 e 230 nel 1983) e una forte percentuale dei casi è stata ricondotta a «cause convenzionali (meteore, palloni, aerei e perfino stelle)». Come sempre, però, anche quest'anno, «alcuni Ufo hanno resistito a ogni tentativo di spiegazione». Ecco un campionario: le «tracce misteriose» trovate a giugno vicino a Brescia ed il «cerchio di 40 metri di diametro» scoperto in agosto in un campo nei pressi di Pordenone; l'avventura di due automobilisti presso Aviano, imbattutisi il 14 aprile in «strani esseri umanoidi immobili a lato della strada» mentre alla stessa ora «decine di persone in tutta la zona osservavano luci a bassa quota»; «l'incontro notturno» di una coppia con «un omino alto un metro e venti che ai primi di agosto attraversò saltellando la strada fra Oderzo e Ponte di Piave e venne risucchiato da un oggetto discoidale poi decollato»; gli «avvistamenti di massa» con centinaia di testimoni da intere regioni l'11 agosto, il 14 settembre, il 13 dicembre. L'avvistamento di Ufo del 1985 — rileva il centro — è concentrato soprattutto nella seconda metà di agosto; le regioni più coinvolte sono state le Marche, le Venezie, la Toscana; in settembre le segnalazioni si sono spostate in Piemonte, poi nel centro-sud.

Carlino 18-7-84

Stranieri in paradiso

Ufo: psicosi e ricerca

Daniele Leoni

La microelettronica non era nata, le tecnologie dure imperavano ancora. Chi non ricorda le vecchie calcolatrici meccaniche, rumorose e lentissime, eppure considerate come macchine sofisticate del calcolo? Se vent'anni fa qualcuno avesse trovato un orologio al quarzo oppure un microcomputer, di quelli che oggi i ragazzi usano come videogioco, molto probabilmente questi oggetti sarebbero stati classificati come extraterrestri. Già allora si parlava di Ufo (oggetti volanti non identificati) e si fantasticava sulla loro origine misteriosa. In Italia si costituiva il Centro ufologico nazionale con l'obiettivo di studiare i fenomeni che l'astronomo americano Joseph Hynek aveva classificato come luci notturne, dischi diurni, casi radar - visuali, incontri ravvicinati di primo, secondo o terzo tipo. Al di là della cronaca, che di tanto in tanto riporta fatti curiosi alimentando la fantasia di giornalisti e lettori, se ne è parlato a Genova il mese scorso, in occasione dell'ultimo congresso del Centro.

«Il fenomeno Ufo è ormai diventato uno degli ambiti della ricerca scientifica ufficiale», afferma Roberto Pinotti, da molti anni presidente e oggi segretario generale degli ufologi italiani. *«I primi ad occuparsene metodicamente sono stati gli americani, con il loro progetto Blue book; dal 1977 il Centro nazionale studi spaziali francese affronta il fenomeno ufficialmente mentre Inghilterra, Unione Sovietica e Repubblica popolare cinese hanno avviato le ricerche da poco»*.

Che cosa siano esattamente gli Ufo non si sa bene. Un fatto è certo: si manifestano molto frequentemente come oggetti, a volte visibili ad occhio nudo, a volte rilevati solo dai radar. Si spostano a velocità elevata, si fermano improvvisamente nel cielo come se non avessero massa e, spesso, procedono a zig-zag, come se per loro non esistessero le leggi del moto dei gravi. Molti oggetti volanti non identificati vengono successivamente classificati come particolari fenomeni atmosferici (ad esempio, fulmini globulari) ma non sempre la spiegazione regge di fronte all'evidente singolarità del fenomeno. Recenti ricerche radioastronomiche hanno dimostrato che, probabilmente, la vita non è nata nel nostro pianeta. La presenza di molecole organiche fra i gas interstellari fa pensare ad una evoluzione più lunga di quella terrestre e ad una successiva inseminazione, da parte delle meteoriti di germi di vita. Se le cose stanno così la vita e l'intelligenza sono diffuse nell'universo e *non è impossibile* che gli Ufo siano le astronavi di visitatori di altri mondi. C'è anche chi si spinge più avanti, sorretto dalle teorie del fisico inglese Paul Davies, il quale afferma che il nostro universo è *«avviluppato in una miriade di universi alternativi»*. Allora gli Ufo potrebbero essere le manifestazioni di qualche cosa che normalmente esiste al di fuori del nostro spazio - tempo. Ammettendo che, nell'uno o nell'altro caso, siano occupati da entità animate e intelligenti, come mai non si sono ancora presentate a noi ufficialmente? Pinotti azzarda una risposta logica che porta alla riflessione: *«Se noi siamo effettivamente visitati da qualcuno che viaggia nell'universo, questo qualcuno deve aver risolto i propri problemi culturali e di convivenza per consentirsi il lusso di affrontare simili imprese. Deve aver raggiunto un livello di saggezza a noi sconosciuto. Se si presentasse ufficialmente segnerebbe la nostra morte culturale; troncherebbe, sul nascere, le potenzialità originali della specie umana, quelle potenzialità che si manifesteranno nel tempo. Allora, se gli Ufo sono occupati da questi esseri, il buon senso vuole che essi ci osservino senza disturbarci»*.

Le considerazioni degli ufologi sono intrise di cautela. Nonostante scienziati del calibro di Peter Sturrock abbiamo partecipato al loro congresso riportando testimonianze e documentazioni relative agli avvistamenti, la parola astronave sembra non appartenere al loro vocabolario. Preferiscono tentare la soluzione del problema raccogliendo il massimo dei dati. Operano un po' come gli astronomi e redigono le mappe degli eventi rimasti inspiegati. Collaborano attivamente con il ministero della Difesa anche perché molti Ufo sono stati visti nei pressi delle basi militari.

«Purtroppo i militari compiono osservazioni esclusivamente a fini difensivi», continua Pinotti. *«Una volta constatato che l'Ufo è innocuo, il caso viene archiviato. A noi interesserebbe invece accedere agli archivi, perché studiamo il fenomeno da tutti i punti di vista, nessuno escluso»*. La cautela potrebbe dissiparsi con il ritrovamento di un reperto inequivocabile: potrebbe essere qualche cosa che contiene tecnologie sconosciute.

Per esempio una «unità da polso» dimenticata durante una visita notturna.

«Non è mai successo — conclude Pinotti — *i reperti fino ad oggi ritrovati rientrano tutti nell'ambito delle possibilità della scienza terrestre»*.

Ma io non ci credo dice Isaac Asimov

Da sempre noto in tutto il mondo per la sua dedizione totale all'ignoto, al futuro, al mondo degli extraterrestri, agli Ufo e a tutto ciò che con le spiegazioni semplici e chiare non abbia niente a che vedere, Isaac Asimov ha recentemente sollevato un velo sulla sua reale concezione dell'ignoto, affermando tra l'altro, di non credere all'esistenza degli Ufo.

«In realtà — ha detto — *è proprio l'evidenza che dimostra questa teoria. Sentiamo continuamente resoconti più o meno documentati, anche da parte di organismi altamente qualificati, come la "Nasa"; ma le conclusioni sono sempre piuttosto disarmanti e poco convincenti. Si sa, per certo, che sono avvenute in alcuni luoghi della terra e in circostanze poco chiare, delle apparizioni di qualcosa che non è in circostanze poco chiare, delle apparizioni di qualcosa che non è descrivibile. E questo non mi sembra sufficiente»*.

Una rapida marcia indietro del teorico della «Futurologia cosmica», del paladino letterario degli incontri ravvicinati di qualsivoglia tipo? In realtà, le cose non sono da porre in questi termini: Asimov ha infatti precisato che le sue parole sono rivolte a coloro che troppo spesso accettano per buone solo alcune illazioni provenienti da fonti assai poco ufficiali.

Mancano le informazioni necessarie per un serio lavoro di analisi

Gli Ufo «visti» dagli astronomi

Occorrono cautela e giudizio nel valutare le testimonianze - In Usa la questione degli «oggetti volanti non identificati» è stata affrontata con presunto rigore scientifico da varie commissioni ma i risultati lasciano dubbi

In questi giorni la stampa italiana è piena di Ufo, gli Ufo ricorrono nelle conversazioni di tutti, dove questi «oggetti» vengono a mescolarsi con i commenti su una situazione incerta e piena di fatti tristi, spesso disumani.

Non si capisce se la gente è portata a dar peso agli Ufo perchè vi vede un ulteriore cattivo presagio per le sorti dell'umanità o se li considera un elemento di salvezza e di speranza tra tanti rovesci.

Indubbiamente c'è un'atmosfera diffusa di irrazionalità, una voglia di evadere dalla dura realtà quotidiana, un messianismo di bassa lega contro il quale un Messia serio come Gesù Cristo tuonerebbe di nuovo.

Naturalmente, non mi permetto di rubare il mestiere ai filosofi e ai sociologi per mettermi a dissertare su questo rigurgito di irrazionalità, voglio semplicemente rivedere con ordine i termini del problema Ufo, tenendo separato l'aspetto osservazionale da quello della interpretazione, perchè molta confusione nasce proprio qui, in quanto tutti sembrano avere già in tasca la propria spiegazione, e di conseguenza a un estremo c'è chi nega le osservazioni, all'altro c'è chi vede in ogni segnalazione strana una manifestazione di extraterrestri.

Cominciamo dunque a considerare la questione dei testimoni e della loro attendibilità. Evidentemente occorre cautela e giudizio nel valutare le testimonianze, perchè spesso la gente vede ciò che vuol vedere, oppure per difetto di attenzione e di esperienza prende «lucciole per lanterne».

Ricordo che per ben due volte nei tempi recenti la comparsa di un pallone sonda nel cielo di Firenze ha messo a soqquadro la città e ha intasato i telefoni dell'Osservatorio di Arcetri, perchè molti ritenevano di assistere allo sbarco dei marziani. Ma questa necessaria cautela non può neppure tradursi nella sistematica negazione di qualsiasi testimonianza circa «eventi strani», cioè non immediatamente riconducibili dentro i quadri delle nostre attuali conoscenze.

Invece quest'ultimo sembra l'atteggiamento più frequente degli ambienti scientifici di fronte alle osservazioni ufologiche: negare credito a testimoni, dicendo che — guarda caso — gli astronomi non hanno mai visto niente e invocando il principio che «la cosa non può essere e quindi non è».

Il collega americano Allen Hynek, il quale è stato consulente di varie commissioni per lo studio degli Ufo, nel suo libro «Rapporto sugli Ufo» (Mondadori, 1977) mostra con ampia documentazione che questo principio ha guidato per lungo tempo anche la sua opera di consulenza e ha sempre ispirato la condotta delle commissioni governative di cui egli ha fatto parte; è un principio chiaramente in contraddizione con i canoni fondamentali della scienza galileiana e del più elementare raziocinio, i quali esigono invece il rispetto del «dato osservazionale».

Anche più critico di Hynek è un altro studioso americano, Mc Donald («Gli Ufo e la scienza», Fanucci, 1977) dopo aver constatato il clima di discredito creato intorno alle testimonianze ufologiche.

In effetti negli Stati Uniti il problema degli «oggetti volanti non identificati» (questo è il significato della sigla UFO: Unidentified Flying Objects) *è stato affrontato con* presunto *rigore scientifico da varie commissioni: tre raccolte dall'Air* Force *(progetto Sign, progetto Grudge e progetto Blue Book) e una messa in piedi dall'Università del Colorado sotto la guida del professor Condon (progetto Condon). Però — come osserva Hynek — non basta mettere in piedi commissioni di tutto rispetto se poi queste lavorano in base al principio «non può essere e quindi non è».*

Giustamente Hynek ha proposto che una possibile onesta classificazione degli eventi osservati potrebbe essere la seguente:

— luci notturne;

— oggetti volanti, osservati di giorno;

— oggetti «radar-visuali», cioè captati dai radar ed eventualmente avvistati a occhio;

— incontri ravvicinati del primo tipo (senza che sia rimasta traccia fisica dell'oggetto);

— incontri ravvicinati del secondo tipo (con traccia fisica dell'oggetto);

— incontri ravvicinati del terzo tipo (veicoli con presenza di esseri intelligenti).

Una volta chiariti questi presupposti metodologici, cosa si può affermare circa il materiale raccolto? Il primo commento è che questo materiale comincia a diventare imponente: il solo progetto Blue Book nel 1968 aveva già raccolto oltre 13 mila casi, che risultavano uniformemente distribuiti su tutto il territorio americano.

La distribuzione nel tempo delle segnalazioni si aggirava su una media di trecento casi per anno, con picchi eccezionali di oltre mille casi negli anni 1952, 1957 e 1966. Questo per il territorio degli Stati Uniti. Non mi risulta che a tutt'oggi esista una statistica mondiale, anche se vanno nascendo in molte nazioni centri di raccolta e di studio che ricalcano i metodi dei centri americani.

Il secondo commento riguarda le reazioni degli ambienti scientifici. Sotto la crosta della naturale diffidenza, motivata da un innato impulso di rigetto per quanto sa di irrazionale e di miracolistico, va nascendo curiosità e interesse. Lo dimostrano i risultati di una indagine fatta dal professor Sturrock dell'Università di Stanford tra tutti i membri (2611) della Società astronomica americana, di cui 1356 hanno risposto al questionario. Le risposte alla domanda se il problema Ufo sia utile alla ricerca scientifica si distribuiscono come segue: il 23 per cento «certamente», il 30 per cento «probabilmente», il 27 per cento «forse», il 17 per cento «forse no», il 3 per cento «certamente no». C'è di più: sessantadue astronomi hannc risposto riferendo di una personale esperienza connessa coi oggetti non identificati. Co che si arriva al nocciolo dell questione, cioè all'interpretazione delle osservazioni strane Un problema davvero difficil perchè spesso mancano le informazioni necessarie ad u serio lavoro di analisi.

GIORNALE NUOVO 10-1-78

24·81

GLI UFO OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI

Un mistero da decifrare

di Paolo Amoroso e Mauro Arpino

Uno degli aspetti del problema UFO che più rende inverosimile il «fenomeno» è la mancanza di attenzione da parte della comunità scientifica. Se davvero gli Oggetti Volanti non Identificati esistessero, dicono persone giudicate competenti, gli scienziati se ne occuperebbero. Questo è vero, ma è altrettanto vero che l'intera questione è stata screditata e ridicolizzata che nessuno, neanche uno scienziato famoso, può parlarne in pubblico senza che venga ritenuto quanto meno un «fanatico». Ciò di cui probabilmente l'opinione pubblica non ha chiaro sentore è che ad aver contribuito a gettare tale discredito, oltre ai gruppi pseudo mistici di «contattisti», per i quali i fenomeni psichici ed il contatto con strane entità avverrebbero quasi quotidianamente, sono stati alcuni studiosi impegnati nella divulgazione, ma del tutto inesperti della problematica UFO. Essi sostengono che le osservazioni segnalate devono essere respinte come sicuramente inesatte in quanto «impossibili» e che inoltre conviene ritenerle testimonianze dubbie, ciò indipendentemente dalla loro qualità e fonte.

La loro concordanza sarà considerata insignificante perchè dovuta *fortuitamente* al caso. Quando non si parlerà di frode o allucinazione, le segnalazioni verranno bollate come «assurde» e riportate *ad ogni costo* ad eventi noti, un fenomeno naturale mal interpretato, aerei od altri manufatti dell'uomo, anche se ciò fosse in stridente contrasto con le descrizioni riportate dai testimoni ed oltraggianti nei confronti degli stessi.

Consideriamo quanto meno poco corretto cercare di convincere, in una diretta sulla Rete Uno della televisione, un esperto pilota militare che l'oggetto enorme che ha sorvolato il suo aereo, e che poi è sfrecciato a velocità elevatissima, non era stato che un meteorite.

Vediamo quindi che la pretesa scientifica delle posizioni anti-UFO si riduce secondo uno schema ben noto a fare affermazioni a priori sulla qualità ed attendibilità dei testimoni, concludendo che tutti gli osservatori di UFO visti a distanza ravvicinata *hanno certamente distorto in qualche modo la realtà*. Nell'etica scientifica viene giustamente data importanza ad un principio fondamentale: discutere solo di ciò che si è studiato accuratamente e criticamente. L'ufologia non fa certo eccezioni, tuttavia chiunque abbia accesso ai mezzi di comunicazione si sente autorizzato a rilasciare pareri e, si badi bene, si tratta solo di pareri, sulla pretesa inconsistenza e antiscientificità degli studi concernenti gli UFO.

Si trascurano con una leggerezza impressionante ricerche di scienziati come l'astrofisico francese Pierre Guérin, scopritore dell'Anello D di Saturno ed esperto in fotografia astronomica, di levatura mondiale, o di Claude Poher che fu a capo del Dipartimento Razzi Sonda e poi della Divisione Sistemi e Progetti Scientifici del Centro Nazionale di Studi Spaziali (CNES), l'ente che ha progettato per la maggior parte il vettore europeo Ariane.

GLI INCONTRI

Gli astronomi ignorano, per esempio, che l'inglese H. P. Wilkins, ben noto principalmente per i suoi fondamentali contributi allo studio della Luna, non solo pubblicò libri sugli UFO ma fu diretto testimone di un avvistamento a bordo di un aereo mentre si recava in America. Nonostante questo, un noto astronomo italiano ha dichiarato: *«Non capisco come nessun astronomo nel mondo, che è pur abituato ad osservare il cielo, non ne abbia mai visto uno... Aggiungo che quasi da trent'anni leggo riviste di astronomia in tutte le lingue e mai dico mai, ho trovato la dichiarazione di un collega in materia di UFO»*.

Un astronomo della Stanford University, Peter Sturrock, interrogò nel 1975 tutti i membri della Società Astronomica Americana per sondare l'atteggiamento degli studiosi del cielo statunitensi nei confronti del fenomeno UFO (Report on a survey of the membership of the American Astronomical Society concerning the UFO problem).

Su 2616 questionari inviati, ricevette 1356 risposte, di cui 34 anonime. Ottenne il 13% di critiche o risposte negative, il 50% di risposte positive o incoraggianti ed il 36% addirittura di offerte di collaborazione per studiare tale fenomeni. Risultò poi, dalle altre domande contenute nel modulo, che in 64 casi, tutti riesaminati nel rapporto, si trovano proprio testimonianze di astronomi che hanno visto Oggetti Volanti

Naturalmente, neanche questa sarà considerata una prova dell'esistenza degli UFO. Che cosa accade infatti se si fa notare agli scienziati scettici che alcuni loro colleghi hanno avvistato i mistici oggetti? Ebbene, questi signori nutrono una grande stima nei confronti dei loro colleghi, ma si sa... ognuno ha le sue fissazioni.

Così il cerchio si chiude felicemente:

coloro che sono informati continueranno a studiare gli UFO privatamente e nei ritagli di tempo; gli altri, col passare degli anni, convinti che non esistano prove tali da destare interesse, cadranno sempre più vittime dei loro preconcetti. Continueranno a pubblicare articoli paragonando gli UFO agli oroscopi e daranno prova di aver difeso la razionalità dagli attacchi della ciarlataneria.

Un astronomo citato nel rapporto Sturrock, naturalmente rimasto nell'anonimato, parla a nome della maggioranza degli studiosi «dissidenti»: «A parer mio, guadagnarsi la vita praticando l'astronomia è diventato difficile in questi tempi. Dal punto di vista professionale dedicare una gran parte del proprio tempo agli UFO sarebbe un suicidio...».

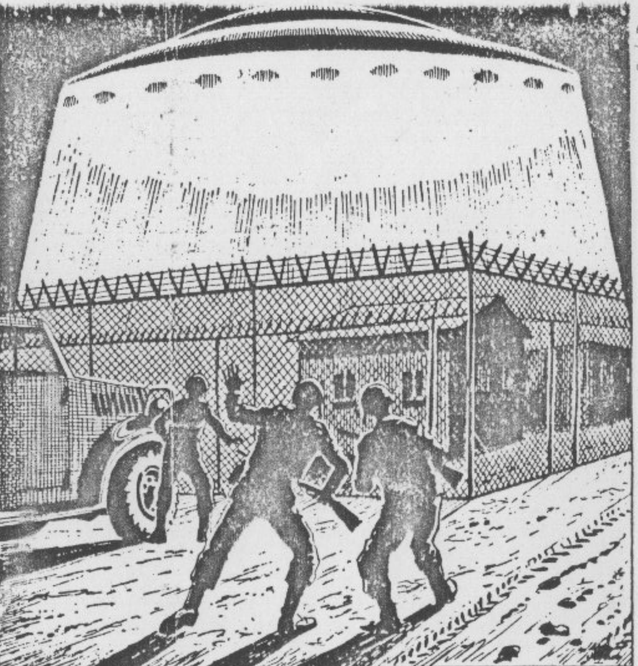
IL RIDICOLO

Anche gli scienziati hanno dunque dei problemi; anch'essi hanno timore di vedersi citati ironicamente su una rivista scientifica. Pochi desiderano giocarsi la carriera affrontando il ridicolo dei colleghi e della stampa.

E perchè dovrebbero farlo? Per chi? o per che cosa?

L'atteggiamento degli innovatori, quando si trovano isolati, è quello di attendere tempi più propizi; così accade anche nel mondo della ricerca.

Affermare che «la scienza non si occupa di UFO» è privo di senso. Non esiste una «scienza ufficiale». Contrariamente all'opinione comune, essa è fatta in gran parte dalle opinioni dei singoli esperti e spesso un'idea viene considerata «vera» solamente perchè la maggior parte dei ricercatori la ritiene possibile. Possiamo in conclusione ribadire che solo pochi studiosi si occupano seriamente del problema, mentre gli altri continuano ad ignorarli e coprirli di una sprezzante ironia. Non ce la sentiamo di condividere questo atteggiamento.



Venerdì 1° marzo 1985 "La Notte"